

*Schede Bibliche*  
*Antico Testamento*

**Ogni libro della Bibbia  
è stato presentato con una scheda  
dove brevemente viene riassunto il contenuto del libro  
con alcune citazioni più significative.  
Per ogni scheda è stata scelta un immagine rappresentativa del testo.**

# Sacra Bibbia



## ORDINE BIBLICO DEI LIBRI

### ANTICO TESTAMENTO

#### **Pentateuco**

Genesi  
Esodo  
Levitico  
Numeri  
Deuteronomio

#### **Libri storici**

Giosuè  
Giudici  
Rut  
1 Samuele  
2 Samuele  
1 Re  
2 Re  
1 Cronache  
2 Cronache  
Esdra  
Neemia  
Tobia  
Giuditta  
Ester  
1 Maccabei  
2 Maccabei

#### **Libri sapienziali**

Giobbe  
Salmi  
Proverbi  
Qoèlet  
Cantico dei Cantici  
Sapienza  
Siracide

#### **Libri profetici**

Isaia  
Geremia  
Lamentazioni  
Baruc  
Ezechiele  
Daniele  
Osea  
Gioele  
Amos  
Abdia  
Giona  
Michea  
Naum  
Abacuc  
Sofonia  
Aggeo  
Zaccaria  
Malachia

### NUOVO TESTAMENTO

#### **Vangeli e Atti**

Matteo  
Marco  
Luca  
Giovanni  
Atti degli Apostoli

#### **Lettere di Paolo**

Romani  
1 Corinzi  
2 Corinzi  
Gàlati  
Efesini  
Filippesi  
Colossesi  
1 Tessalonicesi  
2 Tessalonicesi  
1 Timòteo  
2 Timòteo  
Tito  
Filèmone  
Ebrei

#### **Lettere cattoliche**

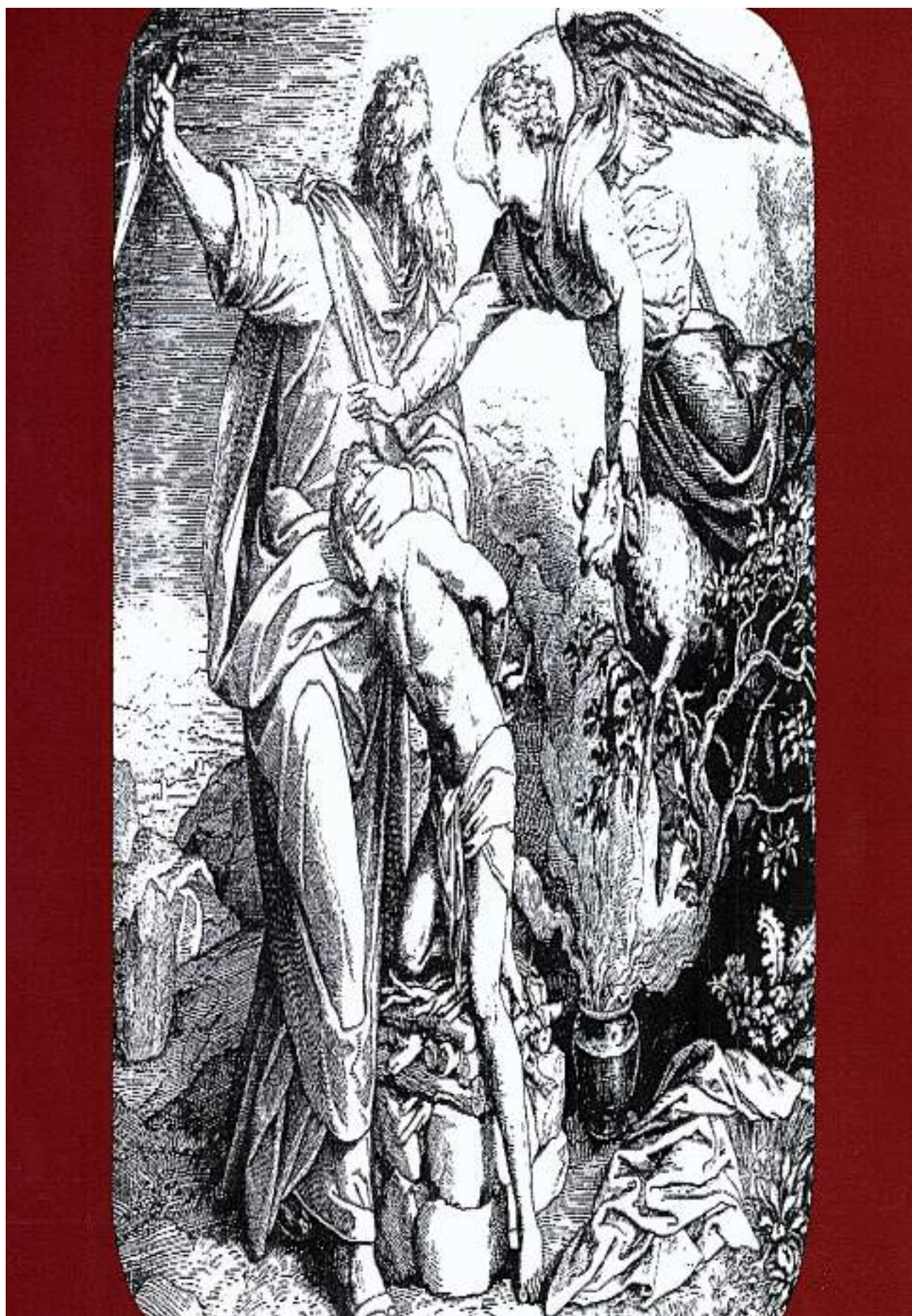
Giacomo  
1 Pietro  
2 Pietro  
1 Giovanni  
2 Giovanni  
3 Giovanni  
Giuda

#### **Apolcalisse**



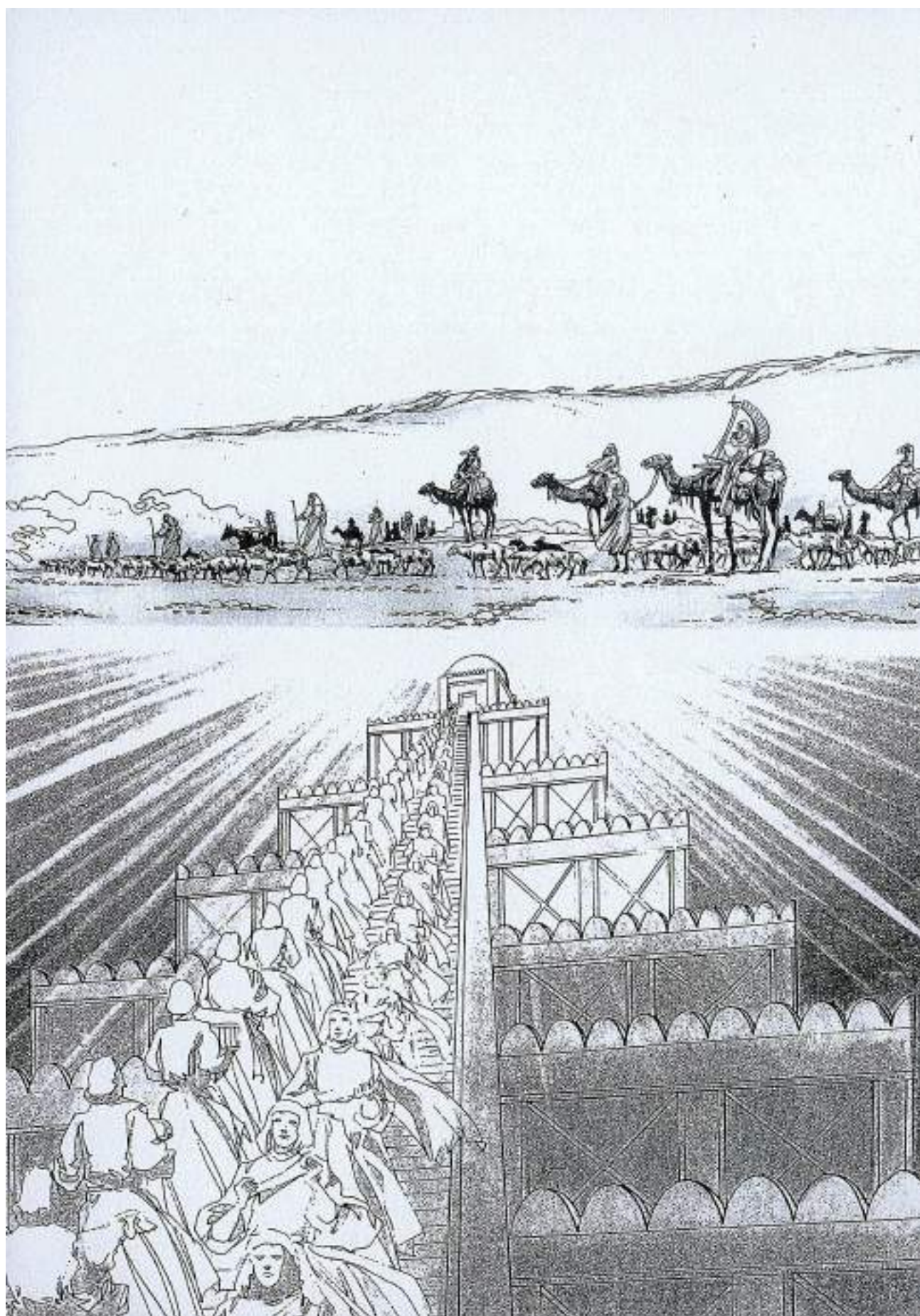
## **Dal libro della GENESI**

- “In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”. (*Genesi 1,1-2*)
- “Dio disse: Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”. (*Genesi 1,26-27*)
- “Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”. (*Genesi 2,7*)
- “Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Canaan”. (*Genesi 12,1-4*)
- “Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: Non temere Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande”. (*Genesi 15,1*)
- “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me sii integro”. (*Genesi 17,1*)



## Il sacrificio di ISACCO

“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: “Abramo!”. Rispose: “Eccomi”. Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, và nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”. Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”. Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio!”. Rispose: “Eccomi, figlio mio”. Riprese: “Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?”. Abramo rispose: “Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”. Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. L’angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito”. Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo “Il Signore vede”; perciò oggi si dice: “Sul monte il Signore si fa vedere”. (*Genesi 22,1-14*)



## Il “sogno” di Giacobbe

“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli Angeli di Dio che salivano e scendevano su di essa”. (*Genesi 28,10-12*)

Questo “sogno” mette in evidenza due grandi attributi di Dio:

- **Dio - provvidenza:** raffigurato negli Angeli che scendono dal Cielo sulla terra, portando tutto ciò che ci serve per il nostro cammino.

- **Dio - remuneratore:** raffigurato negli Angeli che salgono dalla terra al cielo, portando davanti a Dio tutti i piccoli o grandi sacrifici, tutte le buone azioni che sappiamo compiere qui sulla terra.

**“Giacobbe rimase solo (sulla riva del torrente Labbok) e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora”. (*Genesi 32,25*)**

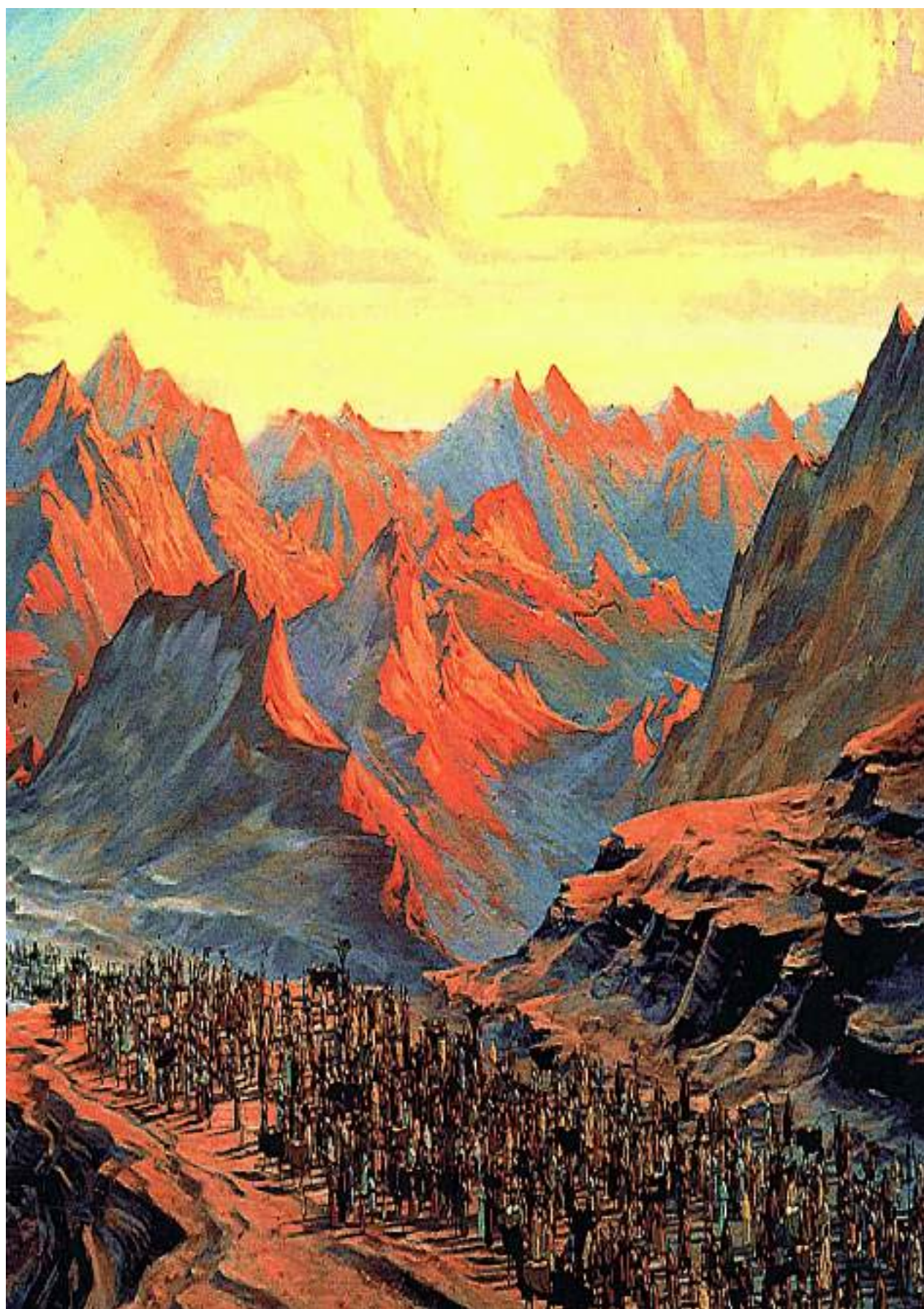
L’evento di Giacobbe che si trova a “lottare con Dio” è l’immagine dell’uomo, che con insistenza chiede al Signore solo ciò che considera necessario e importante per la propria vita.

Il testo biblico ci fa capire quanto sia errata la mentalità dell’uomo che considera Dio come qualcuno che dovrebbe essere sempre pronto ad esaudire ogni suo desiderio.

Il Signore non si lascia strumentalizzare da nessuno. “La lotta” di Giacobbe, che insiste per ottenere solo certi favori umani, è segno di una visione infantile di Dio.

Quello che Giacobbe in seguito comprenderà, è che il giusto comportamento davanti a Dio non sta nell’insistere nella *domanda*, ma nel mettersi umilmente in ginocchio in profonda **Adorazione**.

**L’ADORAZIONE** è l’atteggiamento spontaneo, che nasce da una intuizione profonda che la creatura umana avverte davanti alla grandezza, alla trascendenza e alla Santità di Dio.



## Dal libro dell'ESODO

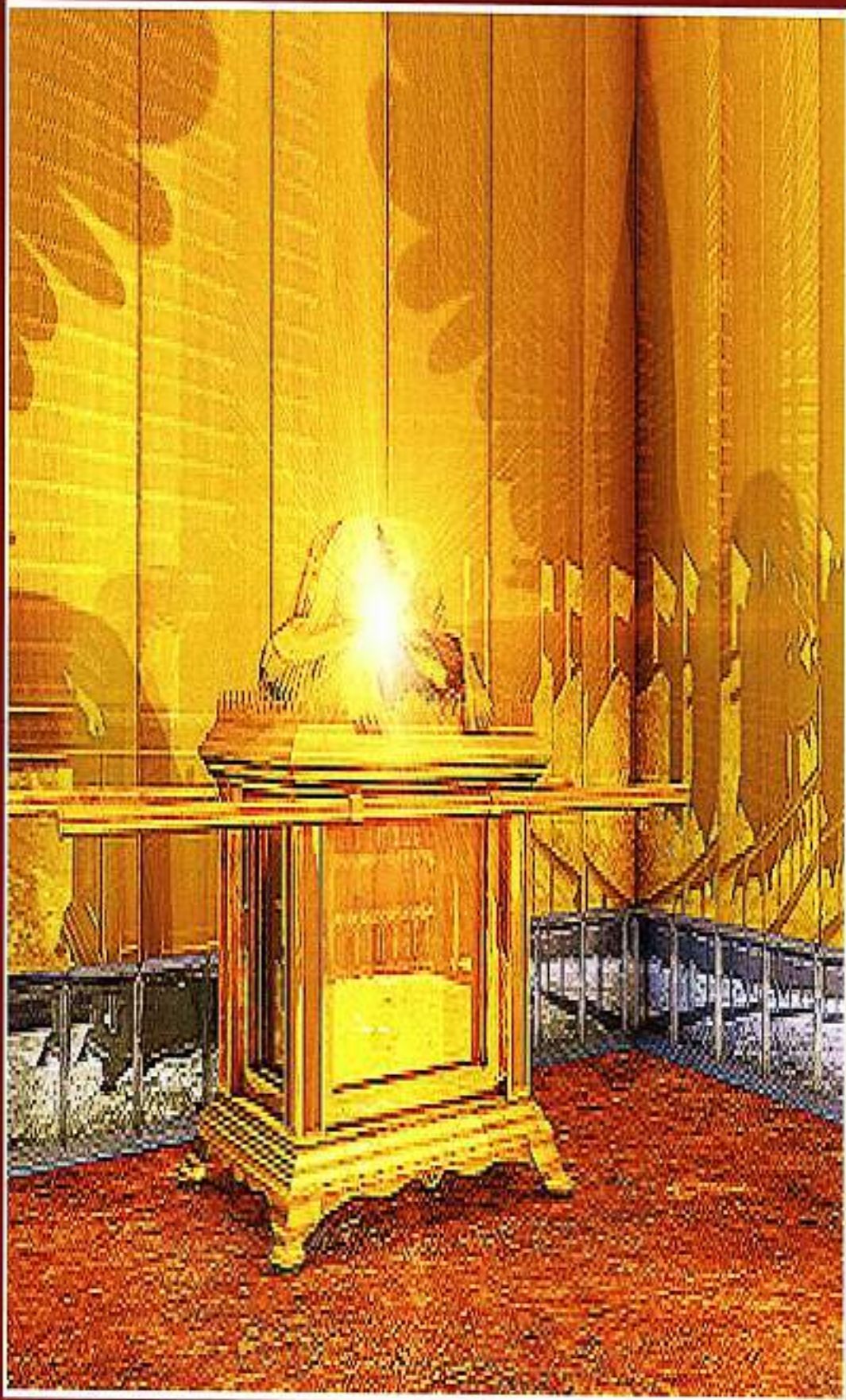
- “Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: Voglio avvicinarmi ad osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia? Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: Mosè, Mosè! Rispose: Eccomi! Riprese: Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”. (*Esodo 3,1-5*)
- “Mosè disse a Dio: Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: Qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro? Dio disse a Mosè: Io sono colui che sono! E aggiunse: Così dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi”. (*Esodo 3,13-14*)
- “Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte”. (*Esodo 13,21-22*)
- “Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: Il Signore, Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni. (*Esodo 34,5-7*)



## dal libro dell'ESODO

*Il libro è costruito su tre grandi archi tematici: la schiavitù e la liberazione dall'Egitto, la peregrinazione nel deserto e la permanenza presso il Sinai. Quest'ultimo arco avanza ben oltre la conclusione del libro per includere tutto il Levitico e i primi dieci capitoli di Numeri. Si assiste alla nascita e strutturazione d'Israele come popolo, grazie al dono divino della libertà, della legge e del culto.*

- “Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: Voglio avvicinarmi ad osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia? Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: Mosè, Mosè! Rispose: Eccomi! Riprese: Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”. (Esodo 3,1-5)
- “Mosè disse a Dio: Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Mi diranno: Qual è il suo nome? E io cosa risponderò loro? Dio disse a Mosè: Io sono colui che sono! E aggiunse: Così dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi”. (Esodo 3,13-14)
- “Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte”. (Esodo 13,21-22)
- “Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: Il Signore, Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni. (Esodo 34,5-7)



## Dal libro del LEVITICO

*“Levitico” è il libro dei Leviti, dei Sacerdoti. In questo Libro sono scritte le prescrizioni che fanno d’Israele una comunità santa, separata dalle altre nazioni.*

- “Non vi allontanate dall’ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l’olio dell’unzione del Signore è su di voi. Essi fecero come Mosè aveva detto”. (*Levitico 10,7*)
- “Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo loro: Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore”. (*Levitico 18,1-5*)
- “Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono Santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio”. (*Levitico 19,1-4*)
- “Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore”. (*Levitico 19,32*)
- “Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”. (*Lev. 20,27*)
- “Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico”. (*Lev. 22,32*)



## Dal libro dei NUMERI

*“Numeri” o libro dei “censimenti”. È nel deserto che si svolgono gli avvenimenti narrati.*

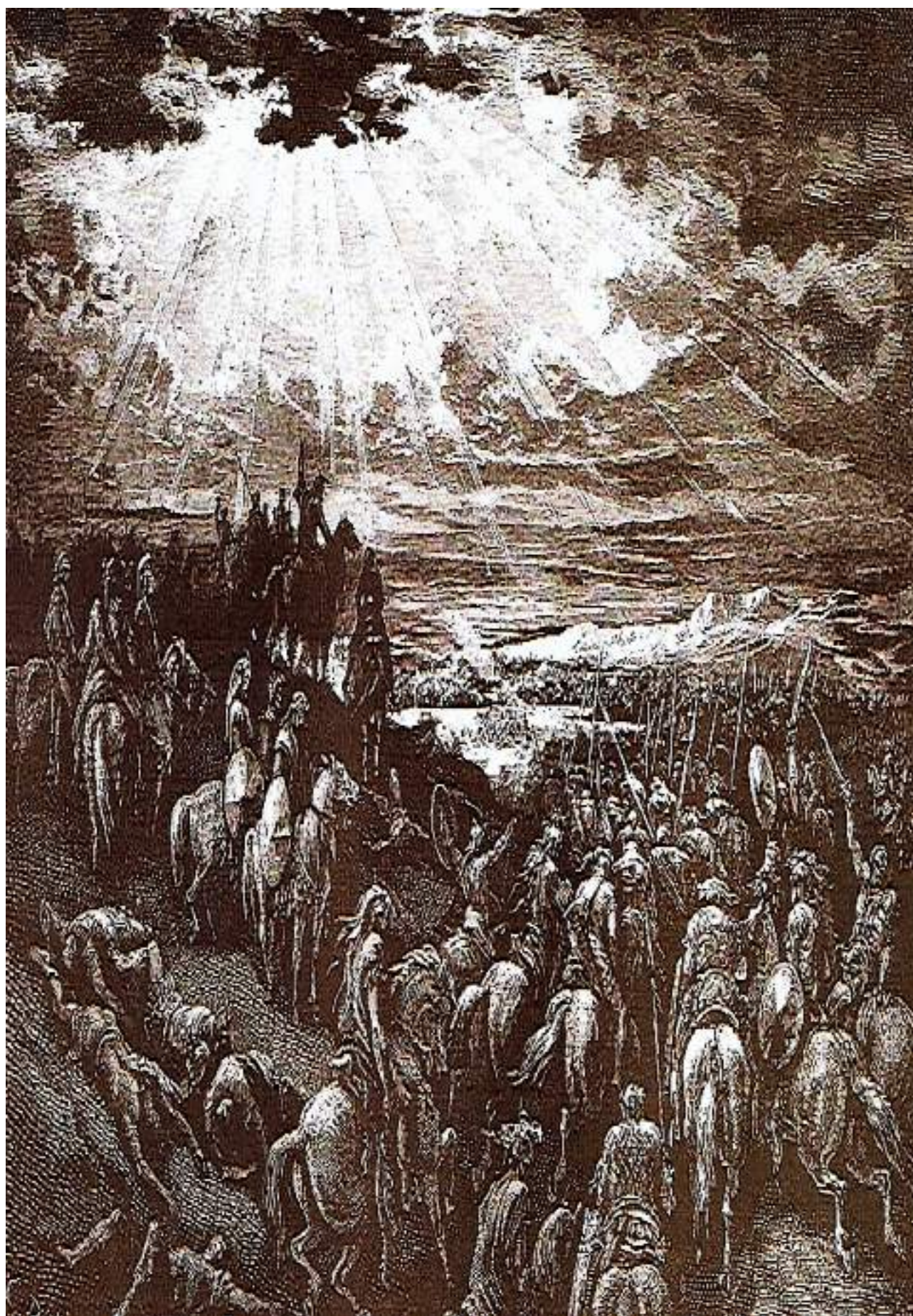
- “Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò”. (*Numeri 6,22-27*)
- “Nel giorno in cui la Dimora fu creta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un’apparizione di fuoco fino alla mattina. Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l’aspetto del fuoco. Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano. Sull’ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull’ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati”. (*Numeri 9,15-18*)
- “Quando l’arca partiva, Mosè diceva: Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano. Quando sostava diceva: Torna, Signore, alle miriadi di migliaia d’Israele”. (*Numeri 10,35-36*)
- “Il Signore rispose a Mosè: Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto”. (*Numeri 11,23*)
- “Il Signore è lento all’ira e grande nell’amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione. Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall’Egitto fin qui”. (*Numeri 14,18-19*)



## Dal libro del DEUTERONOMIO

*“Deuteronomio” (seconda legge). In questo libro troviamo i dati fondamentali di una teologia dell’Alleanza. La radice di questa teologia è l’Amore di Dio per il suo popolo.*

- “Allora vi dissi: Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finchè siete arrivati qui. Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore, vostro Dio, che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l’accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube”. (*Deuteronomio 1,29-33*)
- “Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?” (*Deuteronomio 4,7-8*)
- “Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli”. (*Deuteronomio 4,9*)
- “Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso attraverso il Giordano”. (*Deuteronomio 4,23-26*)



## dal libro di GIOSUÈ

*"Giosuè" significa "Jhavè salva". Giosuè è colui che guidò il popolo eletto alla conquista della terra promessa e ne organizzò la ripartizione fra le tribù.*

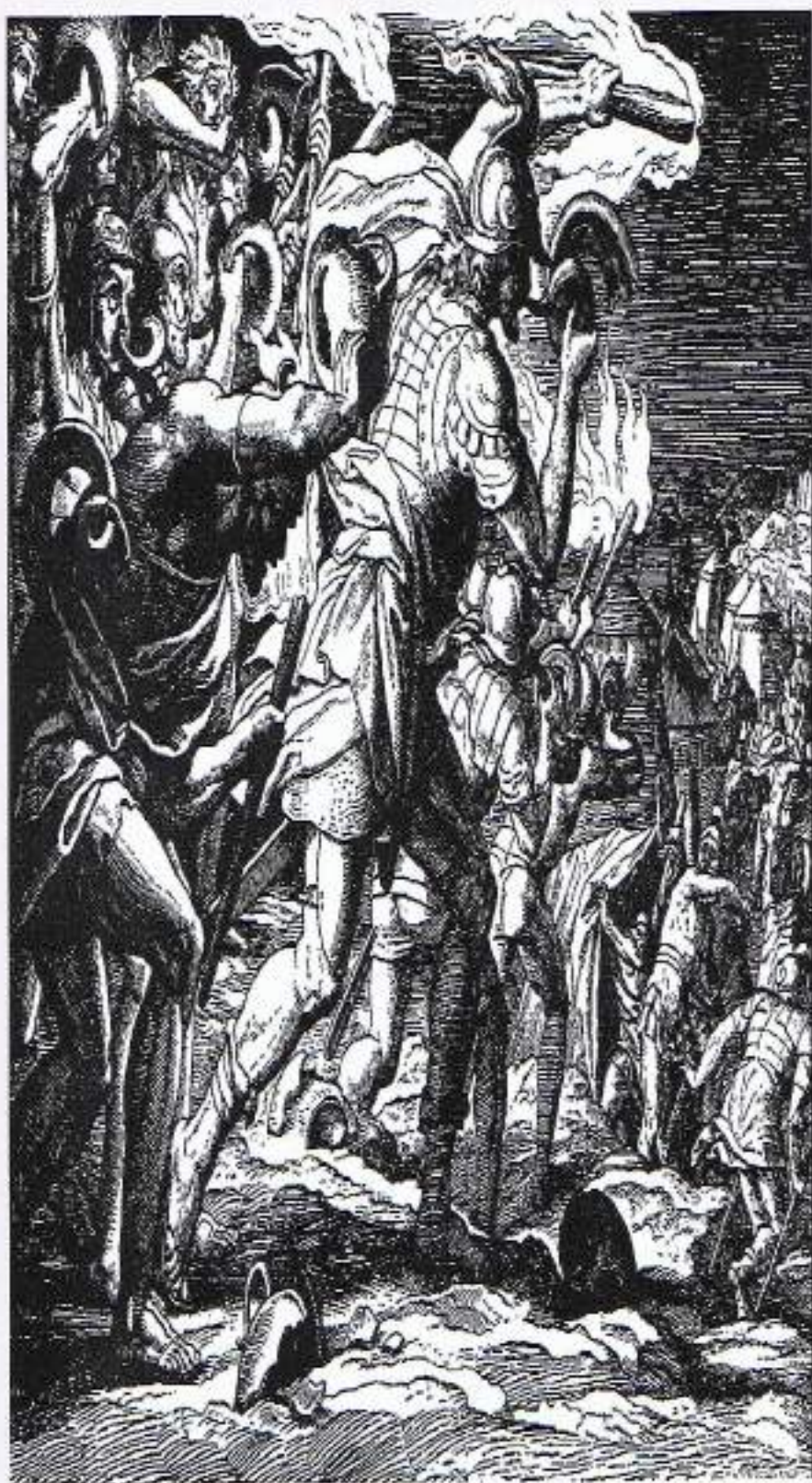
- "Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò e non ti abbandonerò. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: Sii forte e coraggioso! Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada". (*Giosuè 1,4-9*)
- "Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: "Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città". Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città". (*Giosuè 6,15-16 e 20*)
- "Ora che il Signore, vostro Dio, ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andatevene alle vostre terre, nella terra di vostra proprietà, che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato ad oriente del Giordano. Tuttavia abbiate gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: Amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, aderire a Lui e servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima. Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende". (*Giosuè 22,4-6*)



## Dal libro dei GIUDICI

*“Giudici”. Il libro parla di uomini e donne chiamati da Dio, per liberare il popolo eletto dalle tristi e sofferte situazioni, causate dalla disobbedienza alla Legge che il Signore aveva dato a Mosè.*

- “Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che gli aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e seguirono altri dei tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore”. (*Giudici 2,11-12*)
- “In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all’estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dei e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così”. (*Giudici 2,15-17*)
- “Perciò l’ira del Signore si accese contro Israele e disse: “Poiché questa nazione ha violato l’alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, anch’io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri”. Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle e non le consegnò nelle mani di Giosuè”. (*Giudici 2,20-23*)



dal libro dei GIUDICI  
**GEDEONE**

*Il ciclo di Gedeone e Abimèlec, della tribù di Manasse, è uno dei più notevoli e suggestivi del libro, in quanto offre un'abbondante informazione sull'epoca e sulle circostanze di vita del popolo.*

- “Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni”. (Giudici 6,1)
- “Il Signore disse a Gedeone: “La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegna Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: la mia mano mi ha salvato”. (Giudici 7,2)
- “Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: “Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno anche voi suonerete i corni intorno a tutto l'accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”. Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: “La spada per il Signore e per Gedeone!”. Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all'accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet-Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel-Mecolà, presso Tabbat”. (Giudici 7,16-22)
- “Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai Baal e presero Baal-Berit come loro dio. Gli Israeliti non si ricordarono del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno, e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele”. (Giudici 8,33-35)



dal libro dei GIUDICI  
**SANSONE**

*La narrazione ci introduce subito in un'atmosfera in cui predomina ampiamente l'elemento divino, che si fa presente sia nella nascita di Sansone, preceduta da una duplice teofania ai suoi genitori, sia nella sua designazione, fin dal seno materno, come nazireo, cioè consacrato a Dio mediante il voto di nazireato (Num. 6,1-8)*

- “L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: “Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; Egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei”. (Giudici 13,3-5)
- “In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i principi dei Filistei andarono da lei e le dissero: “Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento”. (Giudici 16,4-5)
- “Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: “Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque”. Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: “Venite questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore”. Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così ad indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: “Sansone, i Filistei ti sono addosso!”. Egli svegliatosi dal sonno, pensò: “Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò”. Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione”. (Giudici 16,16-21)
- “Allora Sansone invocò il Signore dicendo: “Signore Dio, ricordati di me! Dammi la forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei occhi!”. Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: “Che io muoia insieme con i Filistei!”. Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita”. (Giudici 16,28-30)



dal libro dei GIUDICI  
**DEBORA E BARAK**

*Debora si inserisce nella storia d'Israele durante il periodo del governo dei Giudici. Essi erano dei capi politici, chiamati da Dio per risolvere particolari problemi. Il loro compito era di rappresentare l'unità d'Israele e in caso di necessità assumere il comando dell'esercito. Nel libro sono dodici i Giudici che vengono ricordati.*

- “Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sisara, che abitava a Caroset-Goim. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti”. (*Giudici 4,1-3*)
- “In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Debora, moglie di Lappidot”. (*Giudici 4,4*)
- Rispose: “Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sisara nelle mani di una donna. Debora si alzò e andò con Barak e Kedes”. (*Giudici 4,9*)
- “Dèbora disse a Barak: “Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?” Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset-Goim; tutto l’esercito di Sisara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno”. (*Giudici 4,14-16*)
- “Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore. Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni”. (*Giudici 5,31*)



## dal libro di RUT

*Il libro di "Rut" contiene la storia di due donne, Noemi e Rut, duramente provate, la cui bontà viene poi largamente ricompensata dal Signore. Tratta il problema della sofferenza del giusto.*

- "Booz le rispose: "Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti". (Rut, 2,11-12)
- "Noemi disse alla nuora: "Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!". E aggiunse: "Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto". (Rut 2,20)
- "Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d'Israele. Procurati ricchezza in Efrata, fatti un nome in Betlemme!". (Rut 4,11)
- "Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: "Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli". Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: "È nato un figlio a Noemi". E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide". (Rut 4,13-17)



## dal libro di Giuditta

*Una creatura fisicamente debole e socialmente quasi indifesa riesce, con la forza che le deriva dalla fede nel Signore, ad abbattere un nemico infinitamente più potente: questa è la sostanza del romanzo di Giuditta. La vicenda di Giuditta è narrata in uno scritto dell'Antico Testamento, intitolato appunto a questa eroina. La vicenda di Giuditta ha come sfondo al storia del Medio Oriente, che nell'epoca remota e imprecisa del racconto, costituisce il centro del mondo, cioè il teatro di avvenimenti i cui effetti si ripercuotono sull'intera umanità. In questo contesto, fa da sfondo un sovrano che, come tanti altri che lo seguiranno, intende affermare la propria supremazia su tutti i popoli, mediante l'impiego di un esercito spietatamente efficiente. Si tratta di Nabucodonosor. Ed è proprio l'ambizione di Nabucodonosor che mette in moto il meccanismo per il quale la fede del popolo ebraico in Dio, Creatore e Signore dell'universo, potrà risplendere al cospetto di tutte le nazioni.*

### Preghiera di Giuditta

- “Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: “Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d'una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l'hanno fatto”. (Giuditta 9,1-2)
- “La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il suo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Dà a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c'è altri, all'infuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele”. (Giuditta 9,11-14)



## dal primo libro di SAMUELE

*I due libri di "Samuele" presentano il racconto storico del cammino di Israele verso la monarchia. L'autore non esita a descrivere i personaggi con la loro grandezza e i loro peccati (la disobbedienza di Saul; l'adulterio di Davide; l'idolatria di Salomone). Il filo narrativo corrisponde a tre grandi personaggi: Samuele, ultimo Giudice di Israele; Saul primo re; Davide re di Giuda e poi di Israele.*

### PREGHIERA DI ANNA

*Anna non è una profetessa, né una regina, è una donna comune a tante donne che vivono il dramma interiore, di ieri e di oggi, del desiderio di un figlio non esaudito. Anna subisce l'emarginazione della mentalità di ogni tempo. La tristezza la invade, ma lei trova conforto nella preghiera, una preghiera speciale che si discosta dalla pratica comune dell'orazione pubblica: Anna prega con il cuore, parlando all'Eterno Vivo. Il Sacerdote Eli, vede la sua preghiera, dapprima la sgrida, simbolo di chi è spesso incapace di andare oltre le apparenze e gli schemi abitudinali del nostro rapportarsi con Dio, poi prega con lei perché si commuove del suo dialogo informale e spontaneo che anima il deserto della solitudine, che consola e tocca il cuore dell'Eterno. La donna è un esempio di speranza nella sofferenza, di fede viva e di gratitudine verso Dio per i doni concessi perché promette di ridonare all'Eterno il figlio che Lui le concederà: Samuele.*

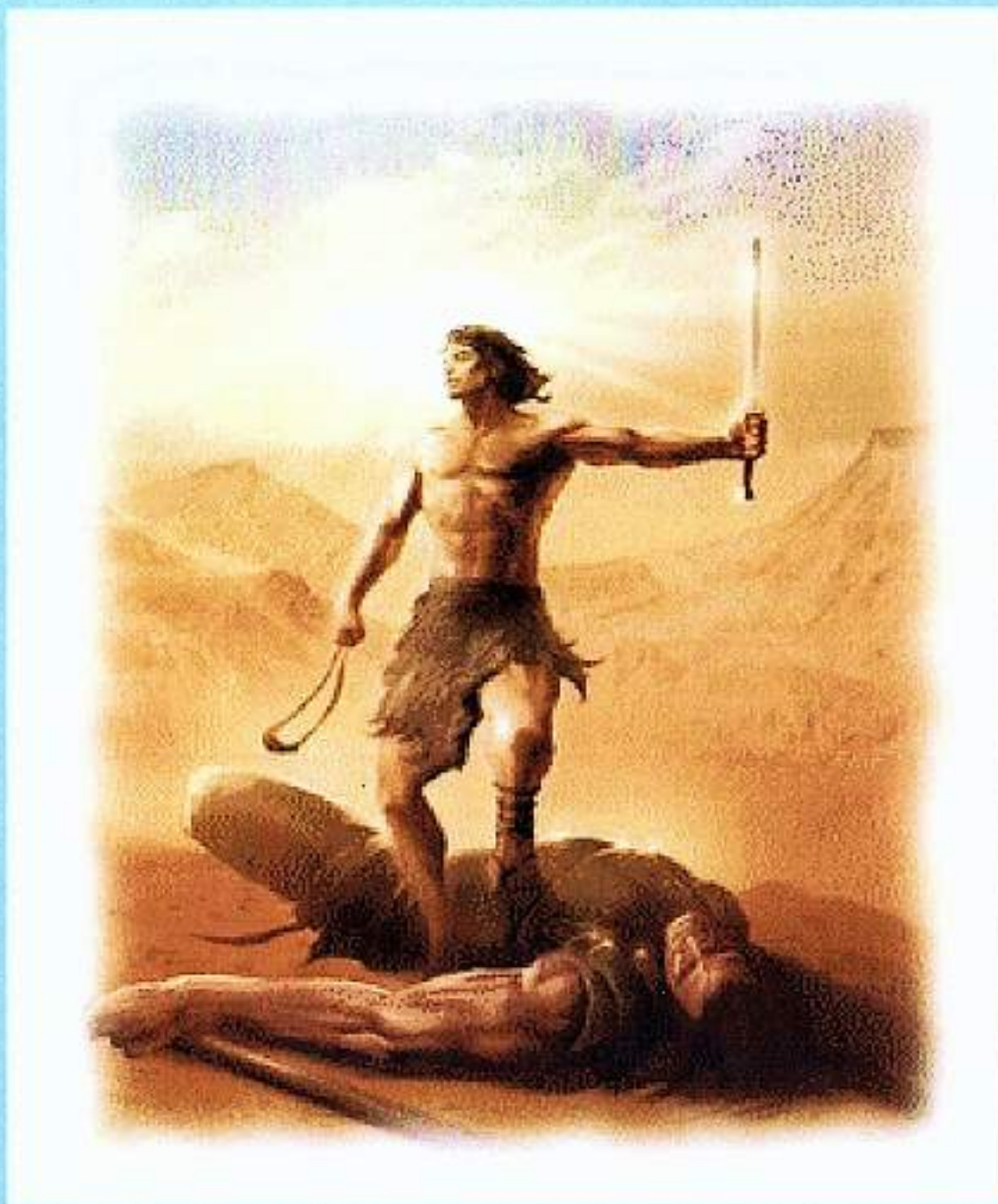
- “Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: “Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo”. (1 Samuele 1,10-11)
- “Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, “perché - diceva - al Signore l'ho richiesto”. (1 Samuele 1,19-20)
- “Allora Anna pregò così: “Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni”. (1 Samuele 2,1-3)



## La chiamata di Dio a SAMUELE

*Samuele è il Profeta della transizione, tra la fine dell'epoca dei Giudici e l'inizio dei Re: profeta in un periodo di decadenza della nazione. Infatti, Israele, in guerra contro i Filistei, viene sconfitto e subisce la perdita dell'Arca dell'Alleanza. Il popolo chiede allora un re, un capo stabile come tutte le altre nazioni. Ecco lo scenario dentro cui si situa la chiamata da parte di Dio di Samuele: profeta religioso, ma in unità con la vita della sua gente, aperto cioè alla dimensione civile della sua gente, condividendone il senso del destino generale. Così come un Ministro di Dio, Samuele prega Dio e medita per il suo popolo, nel desiderio di attuare la Volontà del Padre su di esso. Non solo, Samuele diventa esempio attuale anche per ogni cristiano nella riscoperta del senso civile della nostra religiosità, la dimensione sociale che ogni credente è chiamato a sostenere con la propria testimonianza di vita: provocazione alla nostra fede perché diventi sempre di più legame con la nostra storia, servizio al prossimo, amore per la nostra terra perché il Signore Gesù è Dio che fa la storia con noi. Come Samuele, sentiamoci tutti chiamati.*

“Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano ad indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: “Samuele!” ed egli rispose: “Eccomi”, poi corse da Eli e gli disse: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Egli rispose: “Non ti ho chiamato torna a dormire!”. Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: “Samuele!”, Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Ma quello rispose di nuovo: “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!”. In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: “Samuele!” per la terza volta questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: “Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”. Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: “Samuele, Samuele!”. Samuele rispose subito: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta”. (1 Samuele 3,1-10)



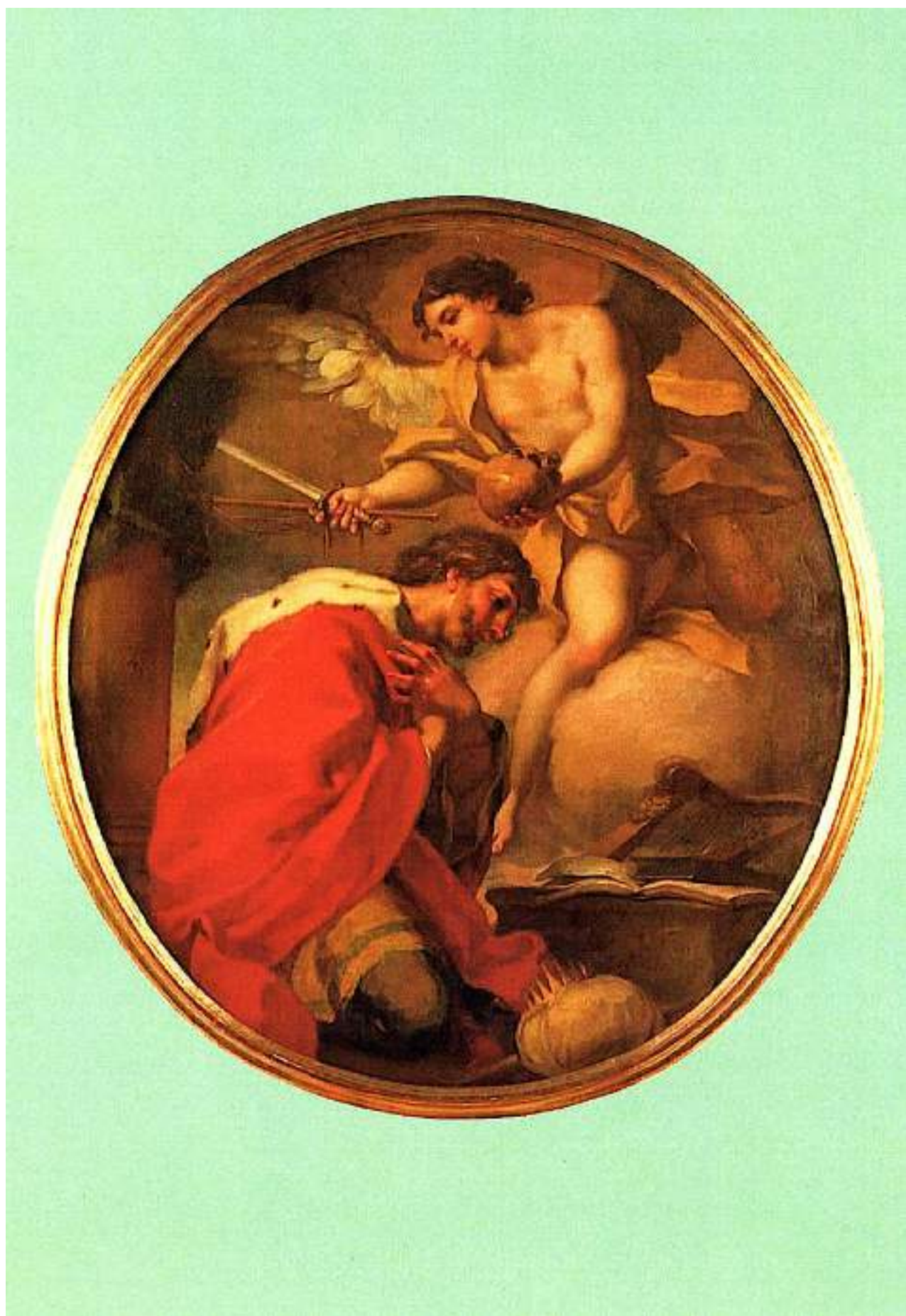
## DAVIDE e GOLIA

- “Davide disse a Saul: “Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo”. Saul rispose a Davide: “Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza. Ma Davide disse a Saul: “Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone e un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora io lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente”. Davide aggiunse: “Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo”. Saul rispose a Davide: “Ebbene và e il Signore sia con te”. (*1 Samuele 17,32-37*)
- “Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. (*1 Samuele 17,40*)
- “Davide rispose al Filisteo: “Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele”. (*1 Samuele 17,45-46*)
- “Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benchè Davide non avesse spada. Davide fece un salto sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga”. (*1 Samuele 17,49-51*)



## Il peccato di Davide

“Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò ad informarsi sulla donna. Gli fu detto: “È Betsabea, figlia di Eliam, moglie di Uria l'Ittita”. Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: “Sono incinta”. Allora Davide mandò a dire a Ioab: “Mandami Uria l'Ittita”. Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: “Scendi a casa tua e lavati i piedi”. Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: “Uria non è sceso a casa sua”. Allora Davide disse a Uria: “Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?”. Uria rispose a Davide: “L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!”. Davide disse a Uria: “Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire”. Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: “Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia”. Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita”. (2 Samuele 11,2-17)



## Il pentimento di Davide

*Salmo di Davide, quando il profeta Natan andò da lui per rimproverarlo del comportamento avuto con Betsabea e per la morte che ha causato a Uria.*

“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore m’insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare”. (*Salmo 50*)

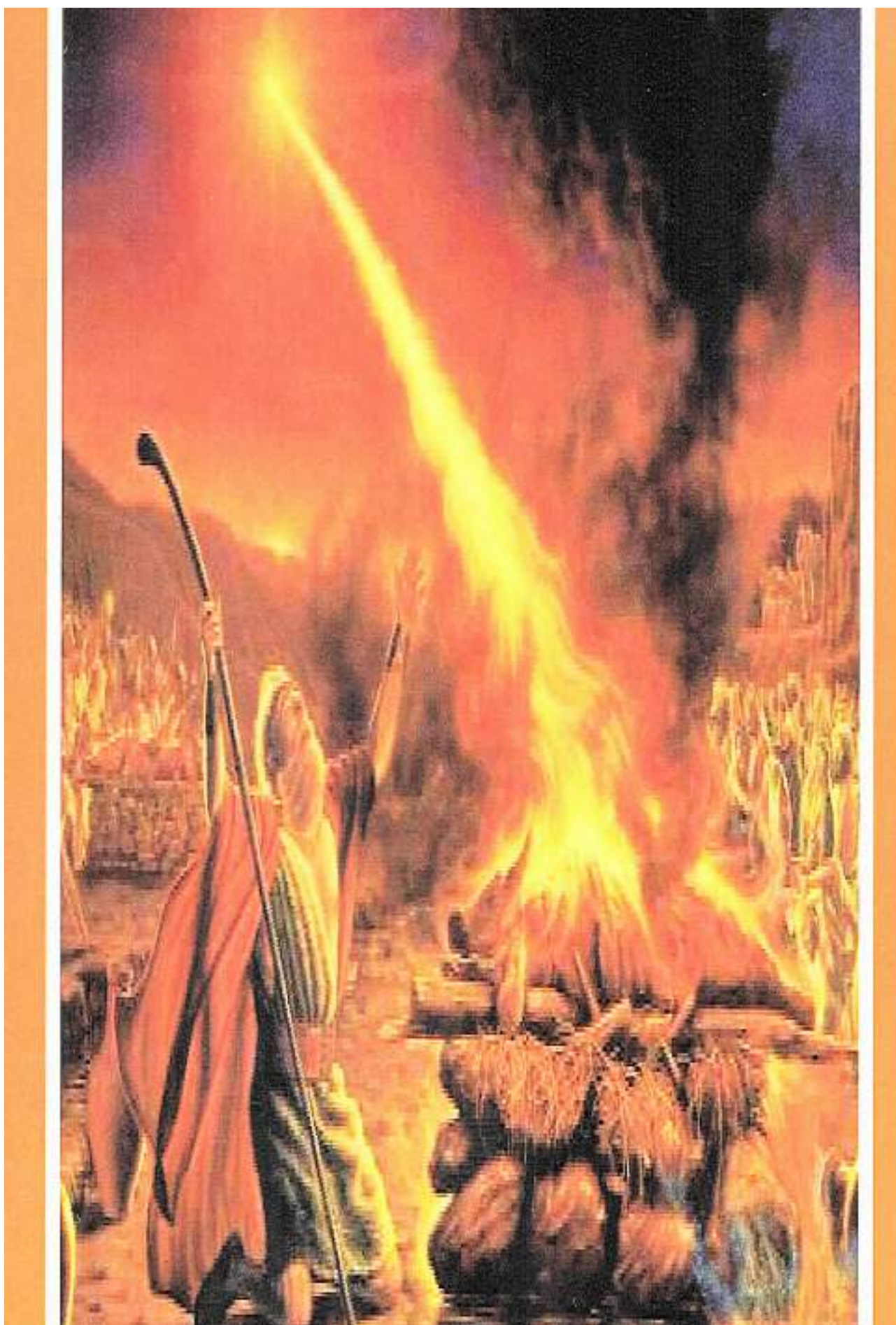


## **dal libro dei RE**

*I libri dei Re costituiscono originariamente un unico volume, diviso poi in due dall'antica versione greca dei Settanta: Essi narrano la storia della monarchia dall'ascesa sul trono di Salomone (ca. 970 a.C.) fino alla distruzione di Gerusalemme e all'esilio Babilonese (587/586 a.C.). L'epoca è segnata dall'attività della maggioranza dei profeti del popolo d'Israele. Nella stesura finale, esilica o post-esilica, il redattore orienta il racconto con una precisa tesi teologico-religiosa, secondo la quale la sorte del regno è intimamente vincolata alla fedeltà del popolo agli obblighi assunti nel patto sinaitico.*

### **SALOMONE IL SAGGIO**

“Il re andò a Gabaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gabaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte: Dio disse: “Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda”. Salomone disse: “Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli: Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?”. Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: “Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te”. (1 Re 3,4-14)



## Il sacrificio del Carmelo

“Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: “Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui”. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio?”. Tutto il popolo rispose: “La proposta è buona”. Elia disse ai profeti di Baal: “Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco”. Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: “Baal rispondici!”. Ma non vi fu voce né chi rispondesse. Quelli continuarono a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: “Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà”. Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione. Elia disse a tutto il popolo: Avvicinatevi a me”. Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: “Israele sarà il tuo nome”. Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due ~~se~~ di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: “Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna”. Ed essi lo fecero. Egli disse: “Fatelo di nuovo!”. Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: “Fatelo per la terza volta”. Lo fecero per la terza volta. L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: “Signore, Dio d'Abramo, di Isacco e d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore. Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: “Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!”. (1 Re 18,20-40)



## ELIA

*Elia è stato detto il più grande dei profeti non scrittori, la figura tipica dell'antico profetismo israelitico. L'appellativo che meglio caratterizza Elia nella sua attività profetica è quello di "uomo di Dio". Elia arde di zelo "perché gli israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti" (1Re 19,10). Uguale ardore egli manifesta nei principali episodi della sua vita, quali la sfida del Carmelo (1Re 18), la teofania dell'Oreb (1Re 19), la vedova di Sarepta (1Re 17,8-24) e la vigna di Nabot (1Re 21). Tutta la vita di Elia fu una protesta contro l'idolatria che andava prendendo piede in Israele ad opera di Acub e di Gezabele, imponendo l'alleanza mosaica; ma il suo zelo si manifesta particolarmente nella celebre sfida coi profeti di Baal sul Carmelo (leggere 1Re 18).*

“Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: “Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io”. A lui fu rivolta questa parola del Signore: “Vattene di qui, dirigiti verso l'oriente; nasconditi presso il torrente Cheriti, che è a oriente del Giordano, berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare”. Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: “Alzati, vè a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine ad una vedova di sostenerti”. Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: “Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere”. Mentre quella andava a prenderla, le gridò: “Per favore, prendimi anche un pezzo di pane”. Quella rispose: “Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo”.



## Elia sull'Oreb

“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: “Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro”. Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli si inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”. Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: “Alzati, mangia!”. Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: “Alzati, mangia, perché troppo lungo per te il cammino”. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: “Che cosa fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita”. Gli disse: “Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore”. Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: “Che cosa fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita”. (1 Re 19,1-14)



## dal libro di Esdra

*Il libro di Esdra costituisce, insieme al libro di Neemia, un resoconto narrativo della rinascita dello Stato ebraico nel periodo post-esilico e della ricostruzione del tempio. I due libri, che in origine formavano un'unica opera, non vogliono offrire una cronologia affidabile della restaurazione di Giuda, quanto piuttosto presentare il fenomeno del giudaismo nei suoi aspetti culturali, politici e teologici. Il libro di Esdra si divide in due sezioni: nella prima è narrato il ritorno in patria degli esiliati e l'inizio della ricostruzione, la seconda è invece il resoconto dell'opera dello scriba Esdra.*

- “Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: “Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del Cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: Egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”. Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d’argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente”. (Esdra 1,1-6)
- “Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me”. (Esdra 7,27-28)



## dal libro di Neemia

*Il libro di Neemia narra l'opera che questo giudeo svolse a favore dei suoi connazionali rianimando il popolo a tal punto che con una sapiente distribuzione del lavoro si poterono ricostruire le mura di Gerusalemme "con un mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma" (cfr. Nm. 4,11). L'osservanza della Torah appare come il criterio di coesione sociale che garantisce l'identità di Israele. Con Neemia si assiste al passaggio da una concezione territoriale dello Stato ad una di tipo tribale, fondata sul sangue e sull'unità di quanti provenivano dall'esilio.*

“Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di Chisleu dell'anno ventesimo, mentre ero nella cittadella di Susa, Anàni, uno dei miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono dalla Giudea. L'interrogai riguardo ai Giudei, i superstiti che erano scampati alla deportazione, e riguardo a Gerusalemme. Essi mi dissero: “I superstiti che sono scampati alla deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e desolazione; le mura di Gerusalemme sono devastate e le sue porte consumate dal fuoco”. Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo. E dissi: «O Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la fedeltà con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi, sia il tuo orecchio attento, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. Abbiamo gravemente peccato contro di te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le norme che tu hai dato a Mosè, tuo servo. Ricordati della parola che hai affidato a Mosè, tuo servo: “Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome”. Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo, che hai redento con la tua grande forza e con la tua mano potente. O Signore, sia il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fa che trovi compassione presso quest'uomo». Io allora ero coppiere del re”. (Neemia 1,1-11))



## dal libro di Tobia

*Il nome Tobit (Tobit o Tobeith) è una traslitterazione greca della forma ebraica tobi, che significa letteralmente: la mia bontà. Il libro di Tobia narra le vicende di una famiglia israelita deportata a Ninive. La famiglia è composta dal padre Tobi, dalla madre Anna e da un figlio Tobia. È una narrazione popolare post-esilica che esprime una visione strettamente religiosa della vita del pio israelita dal sapore didattico-teologico. Esso esalta il giudaismo che, malgrado l'esperienza della diaspora e delle sofferenze della vita, si mantiene fedele alla legge del Signore, sperimentando la ricchezza della divina provvidenza che ricompensa i giusti con l'abbondanza e con una vita lunga e sicura.*

### Preghiera di lamento di Tobia

“Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». (Tobia 3,1-6)

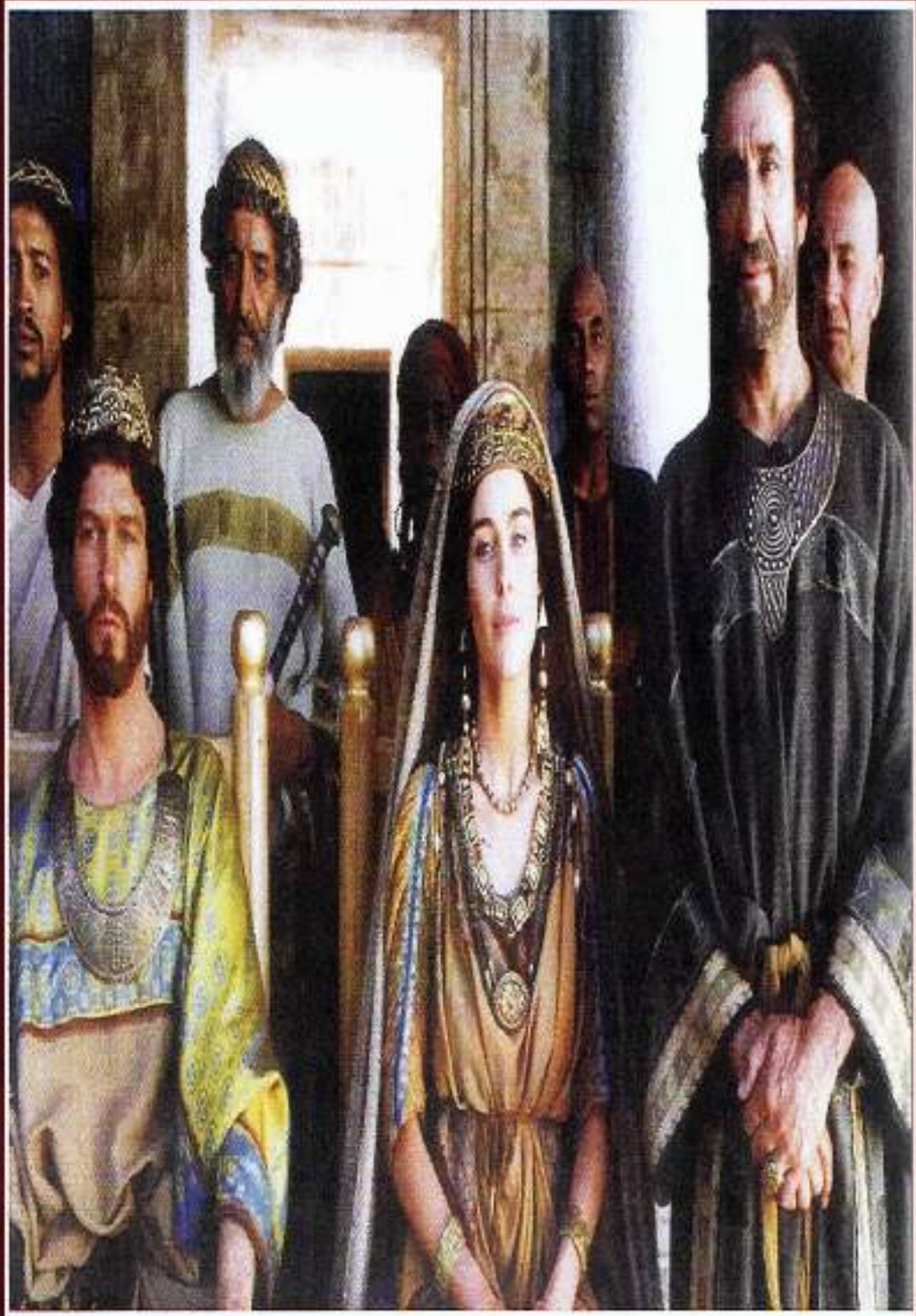


## Preghiera di Tobia e di Sara

“Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte”. (*Tobia 8,4-9*)

## Preghiera di Tobì

“Allora Tobì disse: «Benedetto Dio che vive in eterno, benedetto il suo regno; egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano. Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto. Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli”. (*Tobia 13,1-7*)



## dal libro di Ester

*Il libro di Ester contiene il racconto di un momento drammatico della storia degli Ebrei che, in seguito alla deportazione di Nabucodonosor, si trovano sparsi nell'impero persiano. Secondo alcuni studiosi, il libro di Ester è il più recente della Bibbia. L'argomento del libro parla di un **capovolgimento di situazione**, avvenuto per volontà di Dio e per l'intercessione di Ester, per cui, grazie a questo capovolgimento, il popolo di Dio trionfa e coloro che volevano la sua rovina, pagano a caro prezzo la loro cattiveria.*

### PREGHIERA DI MARDOCHEO

“Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: “Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore”. (Ester 4,17a - 17c)

### PREGHIERA DI ESTER

Ester decide dunque di affrontare Assuero, e lo fa rimettendosi completamente nelle mani di Dio. A lui innalza una preghiera, preceduta e accompagnata da pratiche penitenziali, in cui fa una vera e propria confessione di peccato, riconoscendo come giusta, a causa degli sbagli d'Israele, la disgrazia che li sovrasta: “...Abbiamo peccato contro di Te e Tu ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo onorato i loro dei...(4,17 n.) Ester fa poi un atto di umiltà: “Salvaci con la Tua mano e aiuta me, che sono sola e non ho nulla all'infuori di Te, Signore...Tu conosci la mia angustia, sai che detesto il segno della mia grandezza...” (4,17 v). Ester sa di essere impotente, di non poter lottare da sola contro il grande male che sovrasta il popolo d'Israele, di non aver nessuna speranza di vittoria, ma forte e sicura dell'aiuto che Dio le vorrà concedere, dopo aver digiunato e pregato, si prepara per l'incontro con il re. Si veste dei suoi abiti più belli e, accompagnata da due ancelle si reca da Assuero.



## dal primo libro dei MACCABEI

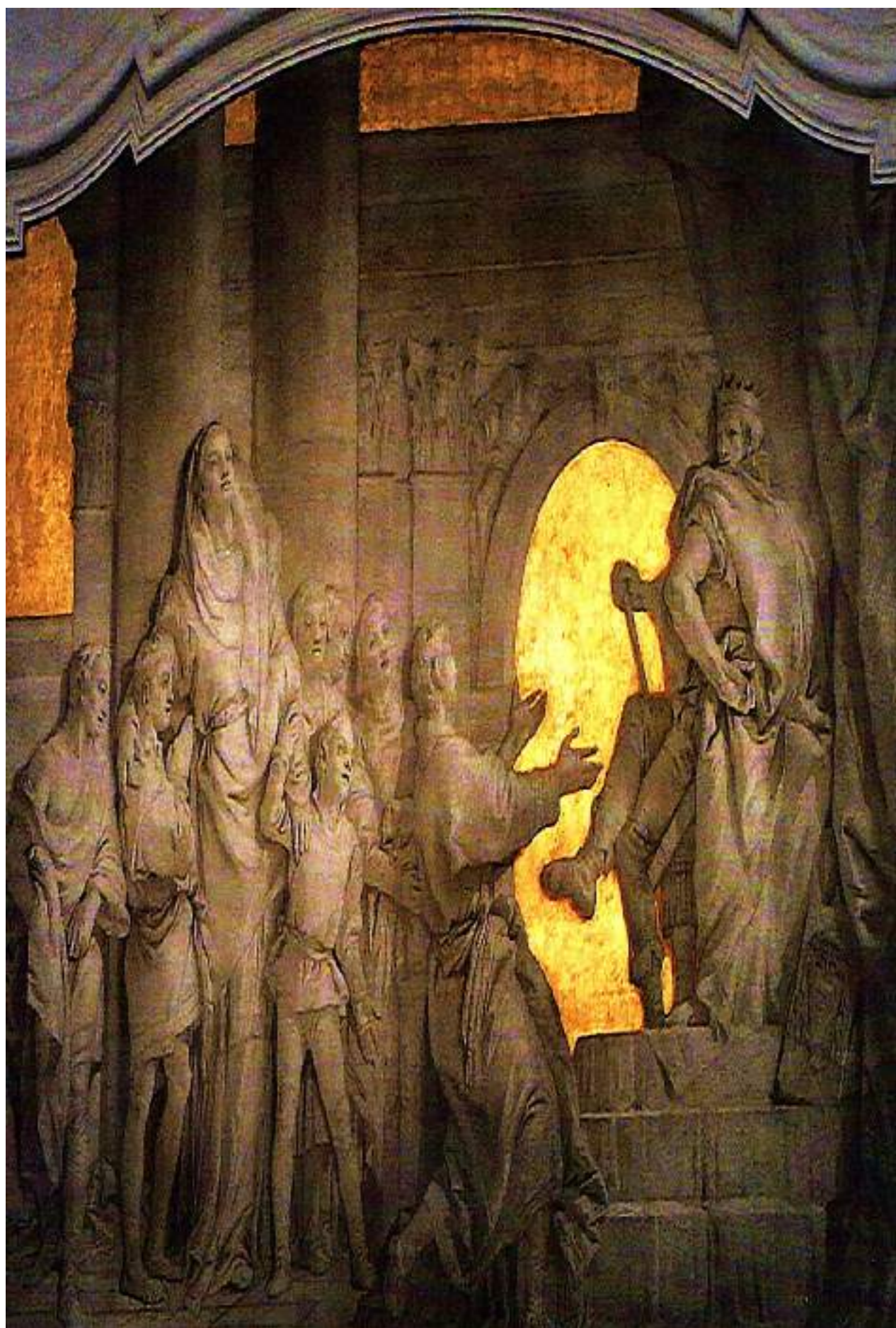
*Composto verso l'inizio del I secolo a.C., questo libro descrive le imprese di Giuda e dei suoi fratelli, Gionata e Simone, che daranno vita a una dinastia (detta degli Asmonei). Il riscatto del giudaismo dal potere pagano viene presentato in una prospettiva filo-asmonea che vede gli Asmonei non come un partito, ma come il "popolo" e i loro nemici come "senza legge" e "senza Dio". Tramite Giuda e i suoi fratelli, Dio si mostra quale salvatore: egli libera i suoi dagli avversari interni e dall'attacco dei Seleucidi. Con la fedeltà alla Legge e la fede in Dio si ottiene più che con le armi.*

### ● TESTAMENTO DI MATTATIA

“Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: “Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto. Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne. Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. Caleb, testimoniando nell'assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; oggi è esaltato, domani non s' trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono”. (1 Maccabei 2,49-63)

### ● PRIMI SUCCESSI DI GIUDA

“Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: “Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte! Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare”. Giuda rispose: “Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. Costoro vengono contro di noi pieni di insolenza e di iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli”. (1 Maccabei 3,17-22)



## dal secondo libro dei MACCABEI

*Nel secondo libro dei Maccabei l'accento è posto sull'importanza del Tempio, visto non come edificio ma come segno dell'amore di Dio. In questo libro viene ben evidenziata la dottrina della risurrezione dei giusti.*

### IL MARTIRIO DEI SETTE FRATELLI

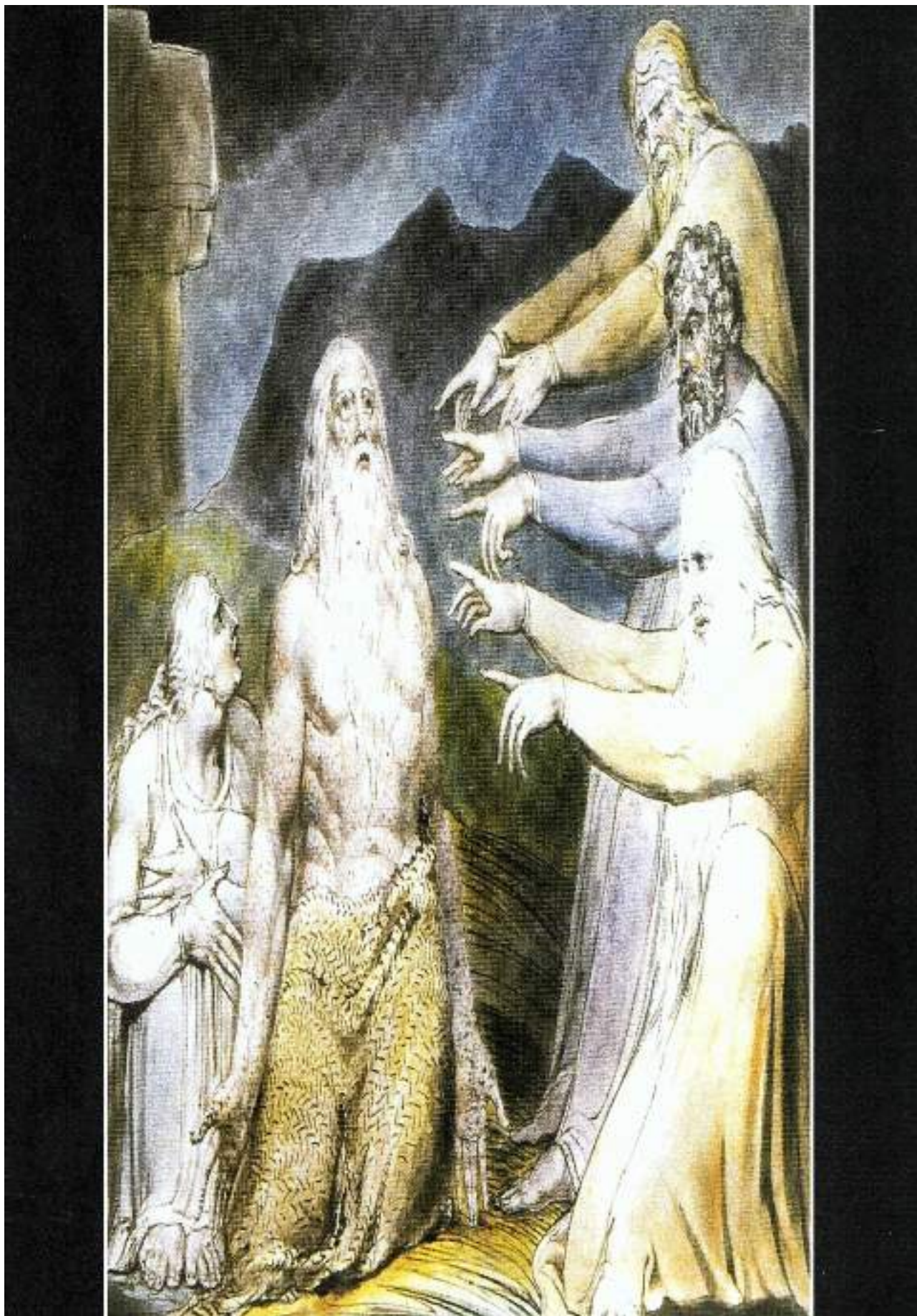
- “Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: “Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri”. Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre”. (2 Maccabei 7, 1 - 4)
- “Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un solo giorno sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: “Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi”. Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamava la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. (2 Maccabei 7, 20 - 25)
- “La madre, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri:... Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma mostrati degno dei tuoi fratelli, accetta la morte perché ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia. Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: Che aspettate, non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della Legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè” (2 Mac. 7, 27 - 30)



## dal libro di GIOBBE

*Il libro di Giobbe porta il titolo del protagonista dell'opera. Nel canone ebraico il libro di Giobbe si trova tra i "Ketubim", cioè nella terza parte della collezione dei libri sacri (TORAH=Legge; NeBIIM=i Profeti; KeTUBIM=gli scritti). Nel nostro canone è il primo dei sette libri sapienziali. Giobbe va collocato tra i massimi capolavori della letteratura mondiale. La forma espressiva del linguaggio, la caratterizzazione così efficace dei personaggi e il profondo contenuto, fanno di questo libro una vetta letteraria e teologica universalmente ammirata e contemplata. L'anonimo del libro di Giobbe fu probabilmente un israelita profondamente religioso, educato fin dall'infanzia a dialogare con Dio in un clima d'intimità e di fiducia, tipica del "pio israelita". Dallo scritto si capisce che certamente dev'essere stato un ebreo intellettuale e di vasta cultura.*

Tutto il messaggio di questo libro "ispirato" è imperniato attorno ad un uomo emblematico, ma molto significativo, che dà il nome allo stesso libro: Giobbe. Si tratta di un uomo che trascende la storia. Egli è l'antenato di tutti gli uomini sofferenti nel corpo e immersi nella notte dello spirito. Giobbe è l'uomo di tutti i tempi che lotta per trovare Dio, l'uomo che lo prega dolorosamente e non può cessare di cercarlo perché Egli è la passione del suo essere, del suo vivere, del suo esistere. L'uomo Giobbe è l'uomo affaticato ed oppresso che soffre più sotto il peso delle sue pene interne che sotto il peso dei dolori e delle continue avversità che colpiscono i suoi beni, la sua famiglia e lui stesso. Egli è l'uomo che interroga, l'uomo che avido e ansioso scruta il mondo e si ritrova sempre tremante di fronte all'inconcepibile, al trascendente, al tutt'altro. Giobbe è l'appassionato ricercatore della verità che non si ritrae impaurito davanti a nessun aspetto del mondo, né davanti ad alcuna ribellione del suo cuore. Soltanto una volta egli esprimerà, dal fondo dell'anima, tutto il vissuto e tutto ciò che patisce, proprio come parlano coloro che soffrono. Nel suo continuo ricercare egli diviene sempre di più perplesso, nel suo sforzo perde il coraggio e pure non può cessare la sua ricerca, faticosa, sofferta, ma allo stesso tempo misteriosamente entusiasmante. Quando Giobbe troverà la parola definitiva: "Amore", nel suo silenzio, nel silenzio che è proprio dell'amore, sperimenterà una grande pace.



## **Il grido di Giobbe**

“Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: “Nudo uscii dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore” (*Giobbe 1,20-21*)

## **Il giudizio infondato**

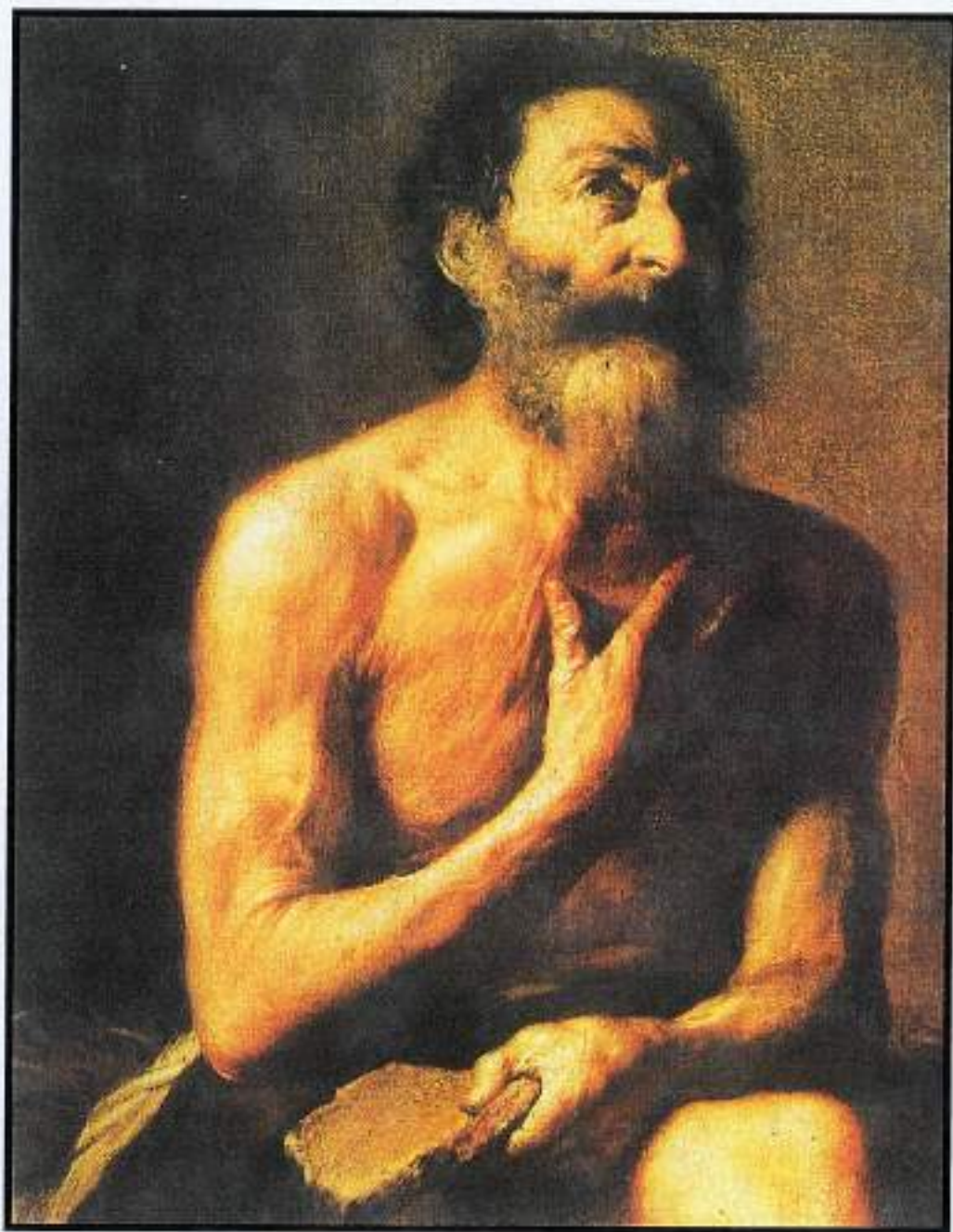
“Fino a quando mi tormenterete e mi opprimerete con le vostre parole? Sono dieci volte che mi insultate e mi maltrattate in modo sfacciato. È poi vero che io abbia sbagliato e che persista nel mio errore? Davvero voi pensate di prevalere su di me, rinfacciandomi la mia vergogna? (*Giobbe 19,1-5*)

## **La fede di Giobbe**

“Oh se le mie parole si scrivessero, e si fissassero su un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo per sempre si incidessero sulla roccia! Io so che il mio Redentore è vivo e che ultimo si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso i miei occhi lo contempleranno e non un altro”. (*Giobbe 19,23-27*)

## **Il Signore parla a Giobbe**

“Il Signore prese a dire a Giobbe: il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda? Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò. Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: “cingiti i fianchi come un prode: io ti interrogherò e tu mi istruirai. Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, ornati pure di maestà e di grandezza, rivestiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e racchiudi i loro volti nel buio! Allora anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra”. (*Giobbe 40,1-9*)



## **LA PAZIENZA DI GIOBBE**

“Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: “Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!”. Ma egli le rispose: “Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?”. In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra. Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo”. (*Giobbe 2,7-11*)

## **LA RISPOSTA DEL SIGNORE A GIOBBE**

“Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: “Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue assi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite. (*Giobbe 38,1-10*)

## **RISPOSTA DI GIOBBE**

“Giobbe prese a dire al Signore: “Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere”. (*Giobbe 42,1-6*)

## GIOBBE



**“Viveva nella terra di Us, un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male” (Gb. 1, 1)**

- Leggere e studiare la Bibbia vuol dire scoprire in essa il messaggio adeguato per il nostro tempo, un messaggio che guida i criteri dell'incontro con Dio, è praticamente prolungare il passato per chiarire il presente.
- Il libro di Giobbe è un esempio proprio di questo, infatti gli interrogativi che pone non sono né vecchi, né accademici, ma riguardano il *presente* di ogni uomo in cammino verso la pienezza della vita.
- Giobbe è l'uomo che trascende la storia, egli è l'antenato di tutti gli uomini sofferenti nel corpo e nello spirito. Giobbe è l'uomo che lotta per trovare Dio e che pur nella sua grande sofferenza, non cessa di cercarlo perché lo sente come la passione del suo essere, del suo vivere, del suo esistere.
- Giobbe dimostra di essere una persona che ha fatto esperienza del bene e del male che si compie fra gli uomini, egli infatti conosce la sofferenza del malato, l'angoscia di uno spirito sconvolto da certe contraddizioni che la vita riserva un pò a tutti.
- Giobbe nel suo scritto combatte ogni tentativo di concepire la *fede* come un rifugio o un riparo alla durezza della propria vita. Egli cerca di far capire che *aver fede* significa *credere in Dio che agisce*

*liberamente e sovranamente, si tratta quindi di riconoscere il valore, l'autorità e l'autorevolezza della sua Parola. La fede comunque non fa cessare la ricerca, anzi la stimola e la rende più rigorosa.*

- Giobbe è un uomo che s'interroga sul perché della sofferenza; a questa domanda il Papa S. Giovanni Paolo II in un discorso agli ammalati disse: *Non c'è problema che gravi sull'uomo, più di quello del dolore. Ma la Passione di Gesù, getta su di esso una luce completamente nuova.*
- Giobbe è un uomo di preghiera, infatti il dialogo che sostiene con Dio è continuo, anche se è un dialogo tormentato, sofferto, pieno di dubbi e di contraddizioni.
- Giobbe proverà la rinuncia ad ogni consolazione umana, prima di capire che cosa significhi *appoggiarsi a Dio solo*, accettando di bere fino in fondo il calice della sofferenza che gli viene posto fra le mani.
- Il libro di Giobbe mette in evidenza che il segreto della vita *giusta e retta* secondo Dio, è nel riuscire a perseverare durante le prove con fede e fiducia illimitata, facendoci capire che le *tentazioni* sono un banco di prova della nostra fede.
- La questione centrale di questo libro quindi è: *come poter credere nonostante l'assurdo di certi fatti che succedono nella vita.*
- I misteri della vita umana fanno parte di un sublime piano Divino. Anche la sofferenza di Giobbe, che accetta pur essendo cosciente della sua innocenza, è una di quelle realtà incomprensibili che non hanno un significato per l'uomo, *ma lo hanno sempre per Dio.*
- La soluzione finale al problema del dolore è questa: *l'umile rassegnato silenzio, un silenzio vissuto di fronte a Dio in spirito di adorazione.* Giobbe accetta quindi di convivere con la sofferenza, non come qualcosa che gli viene imposto da una forza illogica, ma come una situazione *permessa da Dio onnipotente e misterioso.* Ben diversa sarà la convinzione della sua moglie e dei suoi amici Elifaz, Bildad e Sofar.
- **La comunione con Dio**, nella quale si risolvono tutti i paradossi della vita umana, è il bene supremo; tutto il resto, anche il dolore più acuto, diventa secondario.

Dopo l'intervento con Dio (descritto nel capitolo 38), Giobbe così risponde al Signore: **"Comprendo che Tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile"** (Gb. 42, 1)



## dal libro dei SALMI

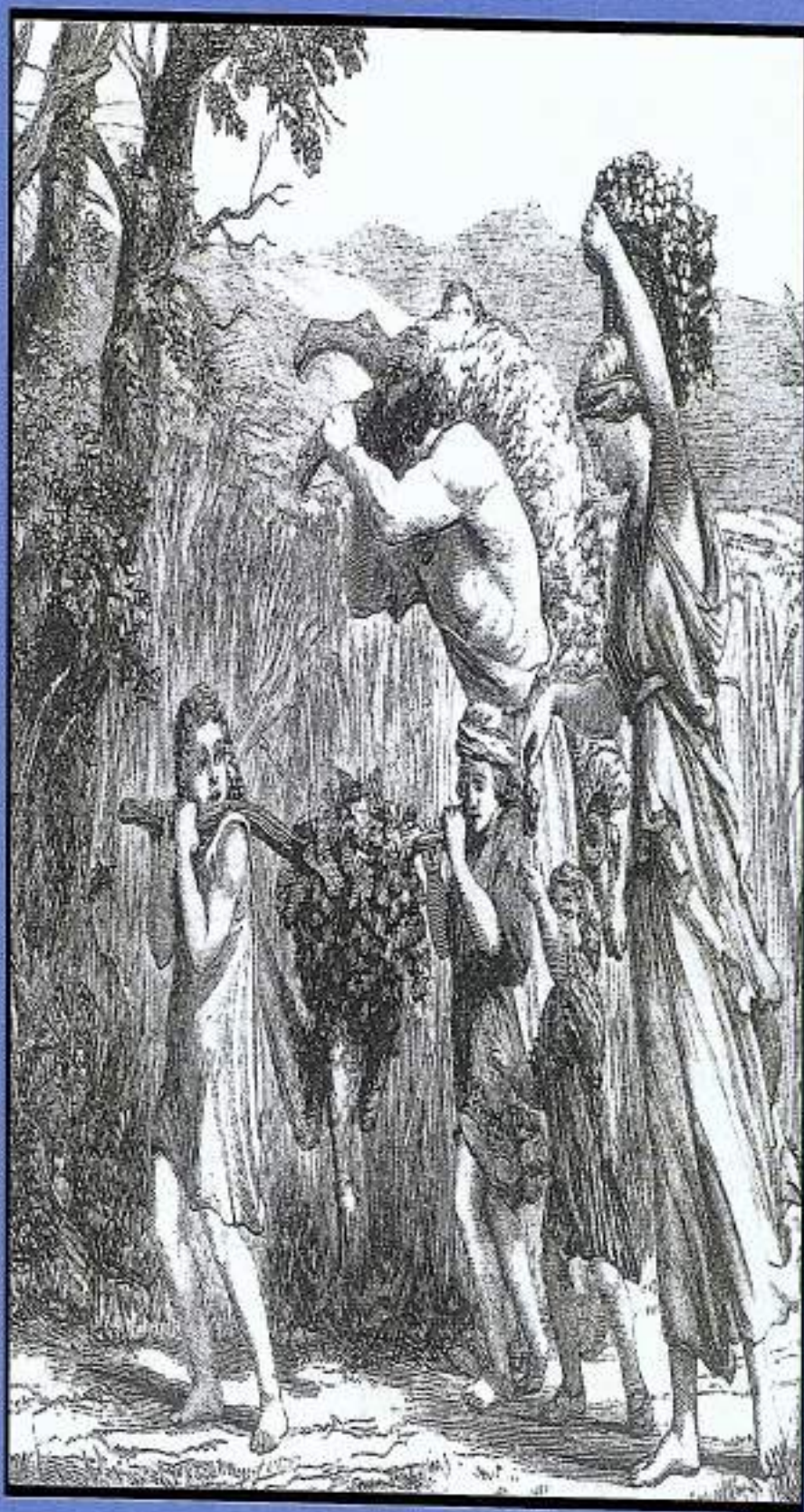
*I salmi sono poesia e preghiera: sono espressione di esperienze religiose, rivolte a Dio. Se prendiamo in considerazione il complemento di termine Dio, i salmi interpellano; se prendiamo in considerazione l'orante, i salmi esprimono. Il salmo, che un tempo ha dato voce nella sua espressione alla esperienza di un uomo o di una comunità, deve trasformarsi in una espressione religiosa di un nuovo uomo o di una nuova comunità. A tal scopo, deve aver luogo una esperienza analoga o equivalente ed il salmo deve trasformarsi nella sua espressione efficace e valida. Sulla radicale unità umana agisce l'unico Spirito. Il salmo è tranquillità dell'anima, arbitro di pace, allontana il tumultuare e l'ondeggiare dei pensieri. Reprime infatti l'ira dell'animo, corregge e modera la sfrenatezza. È la base per coloro che muovono i primi passi sulla via della perfezione, incremento di coloro che progrediscono in questo cammino, sostegno di coloro che giungono alla meta. È la voce della Chiesa. Cantare salmi è segno di gioia. E che dice l'apostolo? "Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor. 9,7). Tutto ciò che fai, fallo con gioia: allora tu fai il bene e lo fai bene. C'è dunque un'intima unione fra il canto del salmo e l'opera buona.*

### **L'abbandono alla Provvidenza (Salmo 126)**

*Nazioni, città e famiglie non si possono sostenere senza Dio. Negare Iddio significa togliere la base e il fondamento a qualsiasi ordinamento civile e umano e condannare al fallimento sicuro qualsiasi impresa in ogni campo dell'umana attività. Progresso civile e conquista della scienza, senza Dio, sono parole vuote e ciò che, per mezzo di esse, si esprime diventa per l'uomo un inganno e una trappola. Vero progresso è quello in cui l'uomo può ritrovare se stesso, il proprio perfezionamento e la propria elevazione: l'uomo, fatto a immagine di Dio, rinnegando Dio, rinnega se stesso e si degrada fino all'autodistruzione.*

"Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori.  
Se il Signore non vigila sull città,  
invano veglia la sentinella.  
Invano vi alzate di buon mattino  
e tardi andate a riposare,  
voi che mangiare un pane di fatica:  
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.  
Ecco, eredità del Signore sono i figli,  
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.  
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non dovrà vergognarsi quando verrà  
alla porta  
a trattare con i propri nemici".



## Invito a lodare il Signore (Salmo 95)

*La parola di questo salmo viene a noi come un invito alla conversione e alla penitenza per prepararci alla celebrazione del mistero pasquale. Di fronte all'incredulità degli Ebrei nel deserto, durante il viaggio verso la terra promessa, assume grande rilievo il richiamo a non indurire i nostri cuori, mentre passiamo con Cristo dal paese della morte e della schiavitù a quello della vita e della libertà di Dio. "Certa è questa parola: Se moriamo con Cristo, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo". (2 Timoteo 2,11-12)*

“Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.  
Perché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dei.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare, è lui che l’ha fatto;  
le sue mani hanno plasmato la terra.  
Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.  
Se ascoltaste oggi la sua voce!  
“Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere.  
Per quarant’anni mi disgustò quella generazione  
e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato,  
non conoscono le mie vie”.  
Perciò ho giurato nella mia ira:  
“Non entreranno nel luogo del mio riposo”.



## De Profundis (Salmo 130 )

*La Chiesa recita questo salmo quando il sacerdote, a nome di Cristo, va a prelevare il corpo del cristiano defunto dalla sua abitazione terrena. In quella casa il sacerdote dice: "Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?". Nell'angosciosa solitudine e nell'oppressione che soffoca l'anima in stato di peccato, questa preghiera apre uno spiraglio di luce, aiuta ad intraprendere il faticoso cammino per tornare a Dio, infonde speranza e suscita attesa di salvezza.*

"Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?

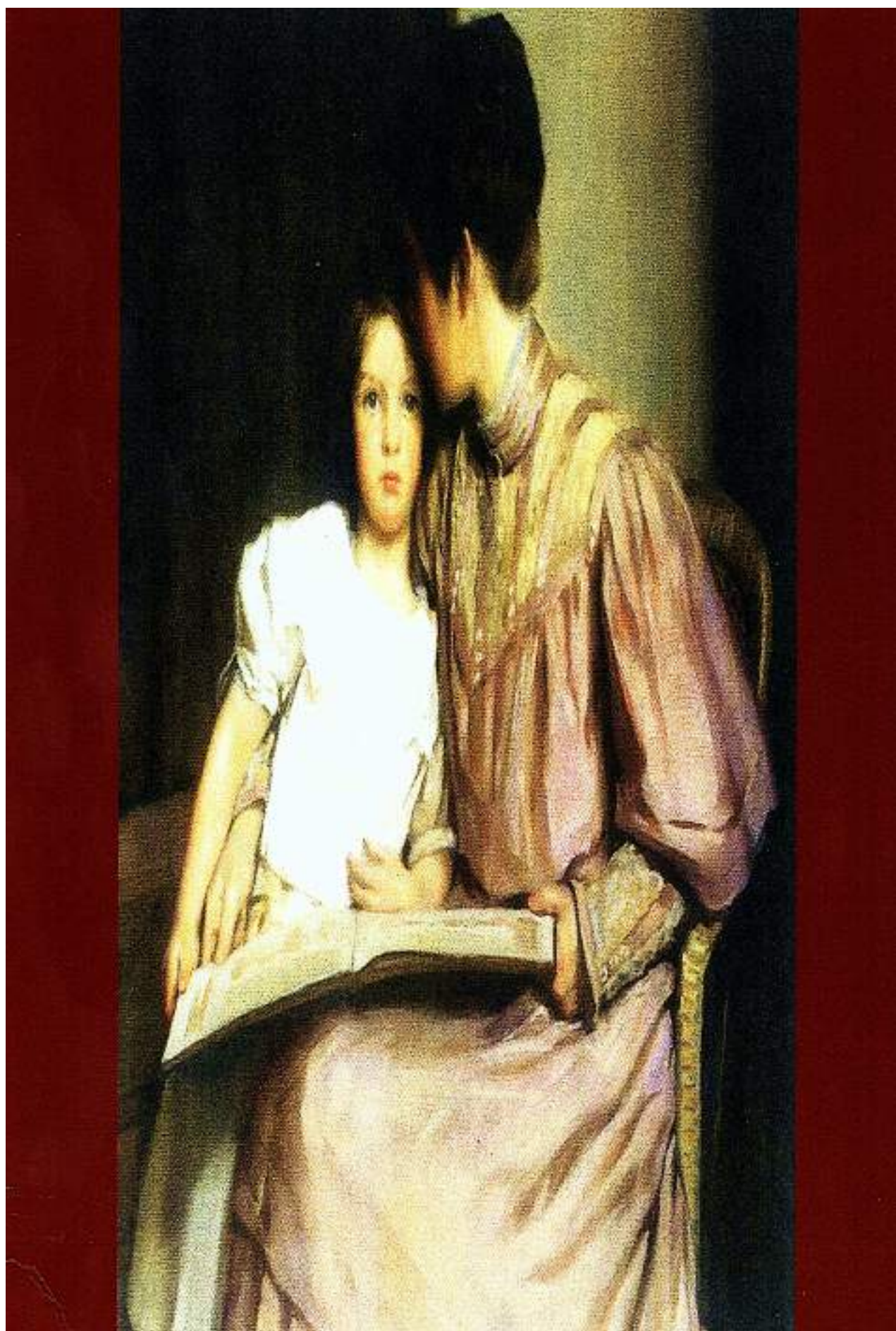
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia,  
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.

Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe".



## dal libro dei PROVERBI

*Il libro dei Proverbi è riconducibile al lavoro dei sapienti e dei maestri di professione, che produssero questo patrimonio letterario e si dedicarono a metterlo insieme. Come suggerisce il titolo, esso è una raccolta di proverbi, ordinati secondo varie collezioni e intercalati da inni o riflessioni più generali, al cui centro c'è l'indagine sull'uomo, considerato in se stesso e in tutte le sue relazioni, compresa quella con Dio. Il libro si conclude con un poema alfabetico che loda la donna perfetta (31,10-31). Il libro è dunque una raccolta di collezioni, inquadrata da un prologo e un epilogo.*

### **Affidarsi a Dio procura sapienza**

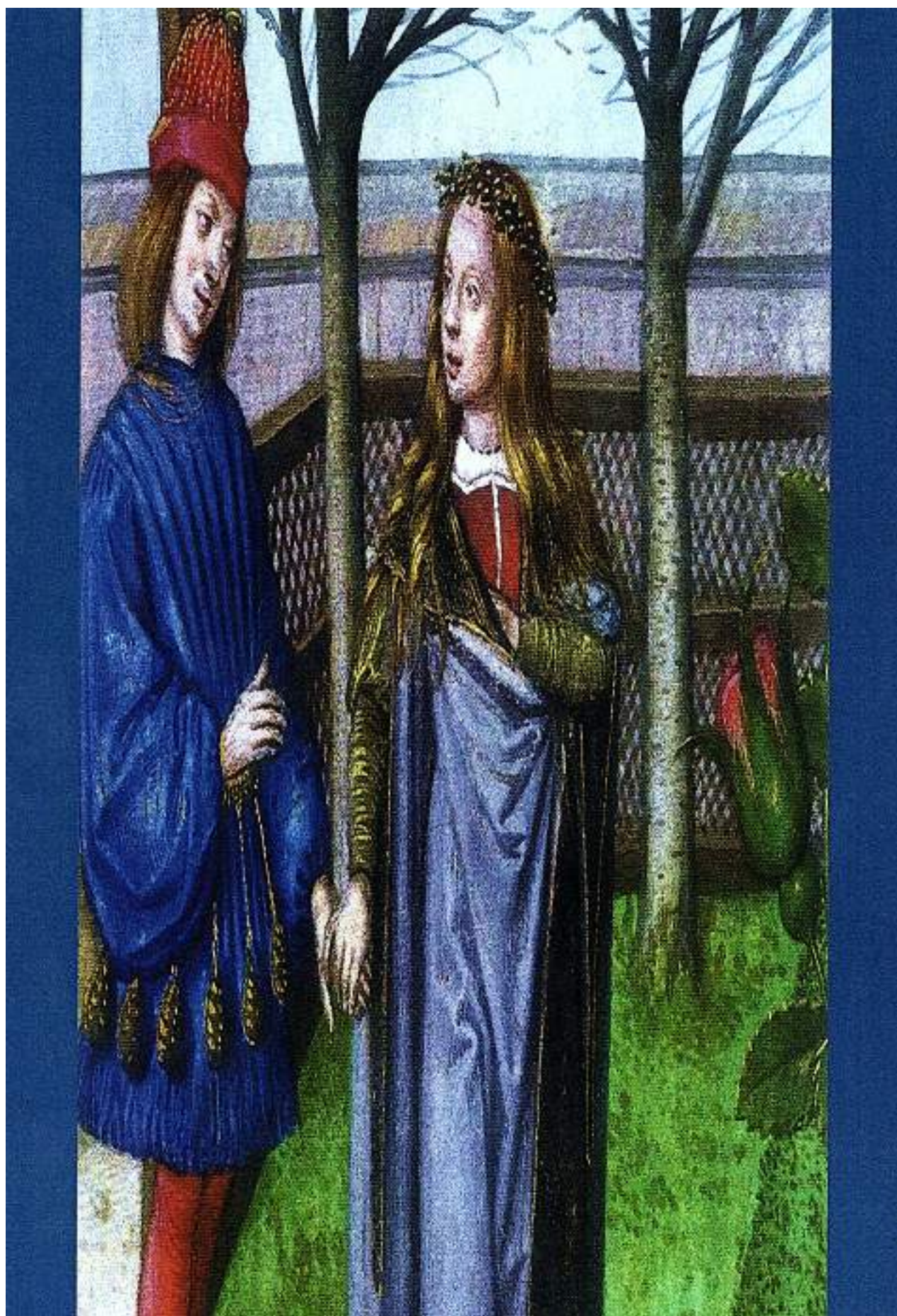
“Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento  
e il tuo cuore custodisca i miei precetti,  
perché lunghi giorni e anni di vita  
e tanta pace ti apporteranno.  
Bontà e fedeltà non ti abbandonino:  
legale attorno al tuo collo,  
scrivile sulla tavola del tuo cuore,  
e otterrai favore e buon successo  
agli occhi di Dio e degli uomini.  
Confida nel Signore con tutto il cuore  
e non affidarti alla tua intelligenza;  
riconoscilo in tutti i tuoi passi  
ed egli appianerà i tuoi sentieri.  
Non crederti saggio ai tuoi occhi,  
temi il Signore e stà lontano dal male:  
sarà tutta salute per il tuo corpo  
e refrigerio per le tue ossa.  
Onora il Signore con i tuoi averi  
e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;  
i tuoi granai si riempiranno oltre misura  
e i tuoi tini traboccheranno di mosto.  
Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore,  
e non aver a noia la sua correzione,  
perché il Signore corregge chi ama,  
come un padre il figlio prediletto”. (Proverbi 3,1-12)



## dal libro del QOÈLET

*Il nome Qoèlet è uno pseudonimo collegato alla radice ebraica qahal, che letteralmente significa "convocare l'assemblea", reso dalla tradizione greca antica con ekklesia, "chiesa", da cui deriva il titolo di Ecclesiaste, usato nella tradizione latina. Il libro fu composto intorno al III secolo a.C., probabilmente a Gerusalemme, e propone una riflessione originale e ardita sull'esistenza umana e le sue contraddizioni, nei rapporti spesso misteriosi e paradossali, che legano a Dio e al mondo. Qoèlet ama molto una frase che usa come se fosse una specie di leit-motiv: "Non c'è nulla di nuovo sotto il sole, c'è molta amarezza sotto il sole". Il libro del Qoèlet è quindi anche un invito a rivolgere l'attenzione più viva e più sentita a tutti coloro che si trovano nella solitudine e in quello stato che è la situazione di Qoèlet, lo stato del silenzio, lo stato del vuoto, lo stato del nulla.*

- "Parole di Qoèlet, figlio di Davide,  
re a Gerusalemme.  
Vanità delle vanità, dice Qoèlet,  
vanità delle vanità: tutto è vanità.  
Quale guadagno viene all'uomo  
per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?  
Una generazione se ne va e un'altra arriva,  
ma la terra resta sempre la stessa". (Qoèlet 1,1-4)
- "Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora  
in seno agli stolti. Non dire: "Come mai i tempi antichi erano  
migliori del presente?". Perché una domanda simile non è ispirata  
a saggezza". (Qoèlet 7,9-10)
- "Ricordati del tuo creatore  
nei giorni della tua giovinezza,  
prima che vengano i giorni tristi  
e giungano gli anni di cui dovrai dire:  
"Non ci provo alcun gusto". (Qoèlet 12,1)
- "Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e  
osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo".  
(Qoèlet 12,13)



## dal libro del CANTICO DEI CANTICI

*Il Cantico dei Cantici trova la sua legittima collocazione tra i "libri sapienziali" proprio perché, come questi, pone la sua attenzione sulle problematiche dell'uomo e analizza uno dei suoi aspetti più vitali e cioè sulla capacità di relazione che ha con Dio e con il prossimo; in altri termini, sulla sua capacità di AMARE. Il cantico parla dell'amore in tutta la sua intensità, ma anche nella sua componente misteriosa, e perché tale, non esprimibile con il nostro linguaggio umano. Il Cantico quindi porta in sé un imperativo che tocca il cuore della vita di ogni uomo e cioè il fatto di rimanere assolutamente fedele all'AMORE, saperlo contemplare e viverlo nella sua totalità.*

### ● "Cantico come profezia"

Nella profezia come nel Cantico, la simbologia "sponsale" viene assunta per esprimere in modo figurato il valore e la preziosità della "Nuova alleanza", dove l'Amore dello Sposo (Jahvè) non viene mai meno, ed è questo "Amore eterno" che caratterizza la comunione e la reciproca "appartenenza" di Jahvè con il Suo popolo, di Cristo con la chiesa.

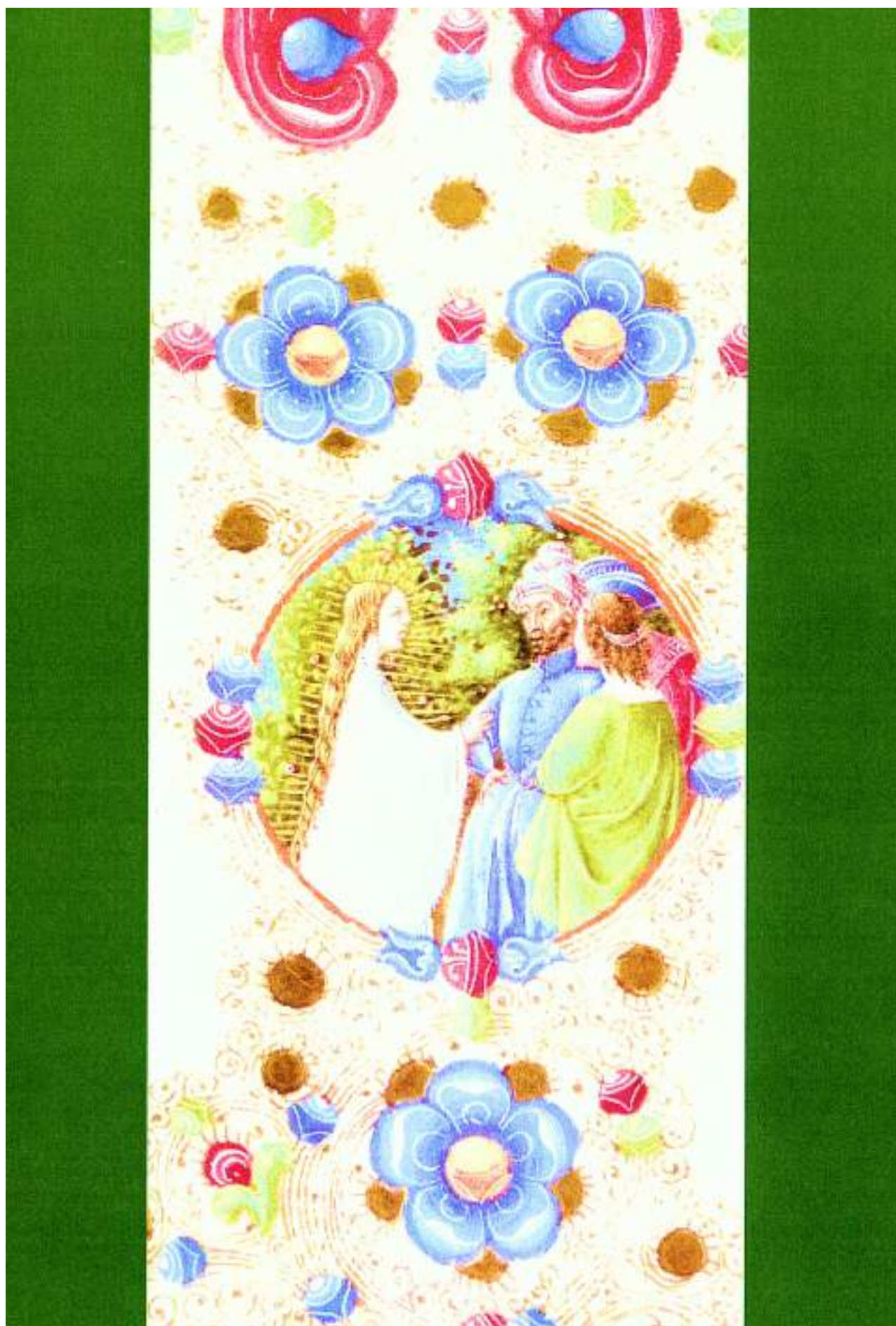
### ● Il titolo: Cantico dei Cantici

Nella versione ebraica il titolo suona letteralmente "Cantico dei Cantici". Si tratta di una forma superlativa che può essere espressa anche con termini diversi: "Cantico per eccellenza"; il Cantico più bello e più sacro che esista. Secondo un commento ebraico, il Cantico dei Cantici sta al vertice di otto cantici e prima dell'ultimo (il decimo) che verrà cantato in futuro.



### Sommario dei vari “cantici” della BIBBIA

- Il PRIMO canto fu quello di Adamo, che pronunciò in onore del Sabato, quando fu perdonato dalla colpa (vedi Salmo 92) “E’ bello dar lode al Signore”.
- Il SECONDO canto lo intonarono Mosè ed i figli d’Israele quando il Signore dell’universo divise per loro le acque del Mar Rosso (cfr. Esodo 15,1)
- Il TERZO canto lo intonarono i figli d’Israele nel momento in cui fu concesso loro un pozzo d’acqua nel deserto (cfr. Numeri 21,16,17)
- Il QUARTO canto è quello pronunciato da Mosè, quando giunse per lui l’ora di distaccarsi dal mondo: “Ascoltate o cieli, io voglio parlare, oda la terra le parole della mia bocca...” (Deuteronomio 32,1)
- Il QUINTO fu pronunciato da Giosuè quando combattè a Gabaon: “Giosuè disse al Signore, sotto gli occhi d’Israele: Sole, fermati in Gabaon e tu luna sulla vale di Aialon” (Giosuè 10,12)
- Il SESTO canto fu pronunciato dai Giudici Barak e Debora; vedi il “canto di vittoria” del cap. 15 del libro dei Giudici.
- Il SETTIMO fu pronunciato da Anna, quando il Signore gli fece grazia di poter concepire un figlio, che chiamò: Samuele. Allora Anna pregò: “Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte s’innalza, grazie al mio Dio”. (1 Sam. 2,1).
- L’OTTAVO canto fu pronunciato da Davide, quando ringraziò Dio per tutte le meraviglie che operò nei suoi confronti. (vedi 2 Samuele 22,1 e ss.).
- Il NONO canato è appunto il “Cantico dei Cantici”, pronunciato da Salomone, re di Israele, davanti al Signore dell’universo. è un canto che per la sua singolare dignità e soavità, viene chiamato: “il Cantico dei Cantici”.
- Il DECIMO, sarà quello che i redenti pronunceranno quando saranno liberati dall’esilio, in attesa dei tempi della “restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio per bocca dei Suoi Santi profeti di un tempo” (Atti 3,20-21).



## I tre grandi temi del Cantico dei Cantici

Non è cosa facile ritrovare una chiara tematica nel messaggio proposto dal Cantico dei Cantici, anche per la sua strutturazione così particolare. I temi generali che emergono da questa “sinfonia” possono essere così riassunti:

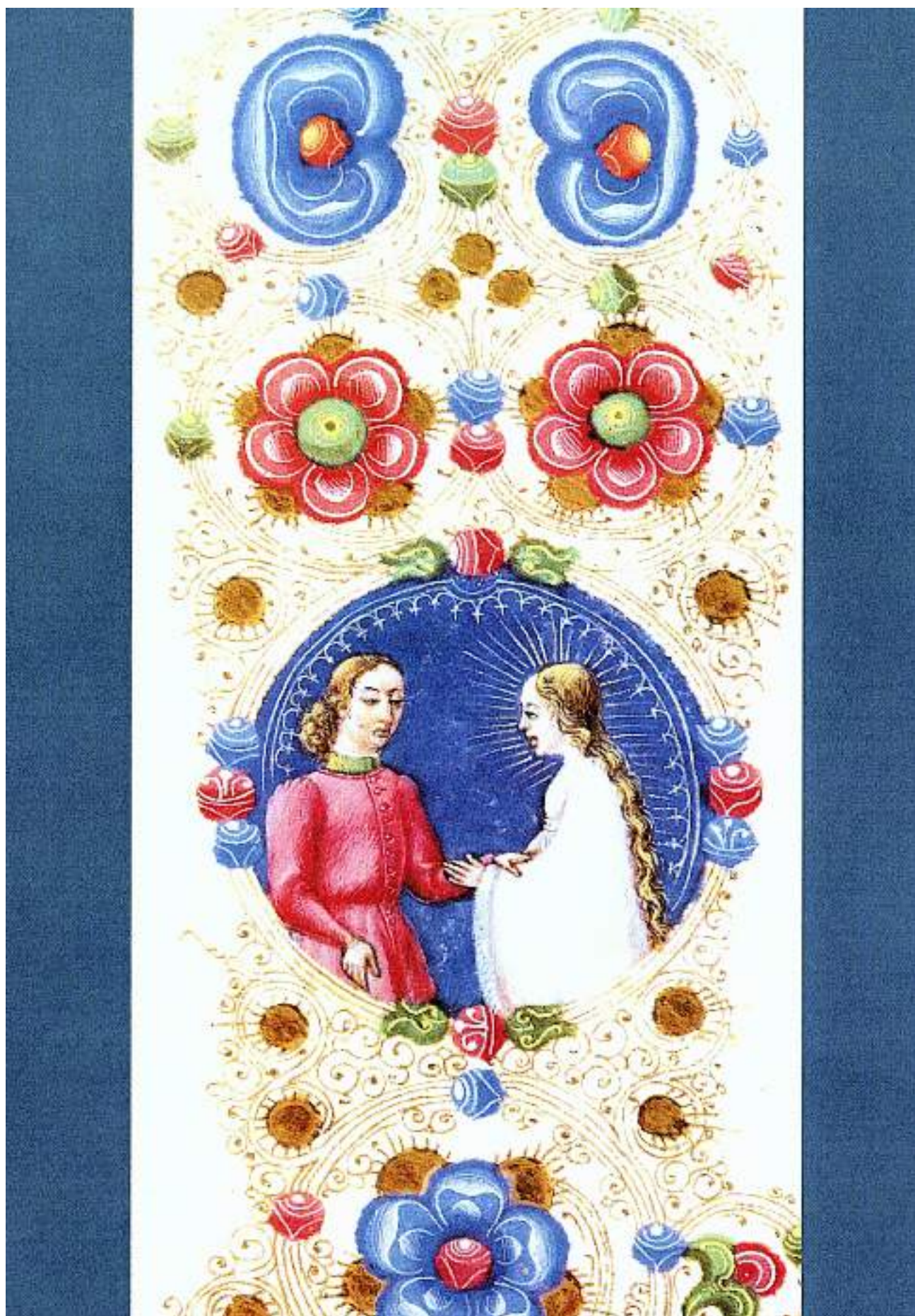
1) LA NASCITA DELL'AMORE. In questo primo argomento vengono presi in considerazione i vari passi che direttamente o indirettamente parlano della “genesì” dell'Amore; così ad esempio:

La certezza che la persona amata è presente, anche quando fisicamente questo non avviene.

La rivelazione progressiva del volto e del corpo degli amanti, con la conseguente contemplazione reciproca di ciò che di più profondo la persona porta in sé.

2) L'ESILIO DELL'AMORE. Questo secondo tema parla di ciò che può avvenire in alcuni momenti della vita coniugale: lo smarrimento, l'esperienza di prove che la storia della vita riserva per tutti, crisi affettive, vere crisi d'Amore. L'esilio riassume tutte queste prove e la solitudine che a loro volta queste comportano. L'«esilio» sta comunque a dimostrare che l'amore sponsale è conquista di ogni giorno.

3) IL COMPIMENTO DELL'AMORE. Nell'esperienza del libero dono di sé all'altro, la coppia raggiunge una vera comunione interpersonale in grado di coinvolgere l'intero vissuto della loro esistenza. Nasce così il desiderio di unirsi nella soavità delle “nozze eterne” in una primavera “nuova” che sarà per sempre. Al culmine di tale gioia, gli amanti invitano l'universo a prendere parte della loro letizia e di quella intensità d'Amore che viene paragonata all'«ebrezza». Il Cantico si presenta così come “un grido” d'Amore ineffabile!



## La sposa del Cantico

“L'amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra un miriade.

Il suo capo è oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo.

I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d'acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.

Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra.

Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis.

Il suo ventre è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri.

Le sue gambe, colonne di alabastro.

Posate su basi di oro puro.

Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri.

Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie!

Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,

o figlie di Gerusalemme. (*Cantico dei Cantici 5,10-16*)

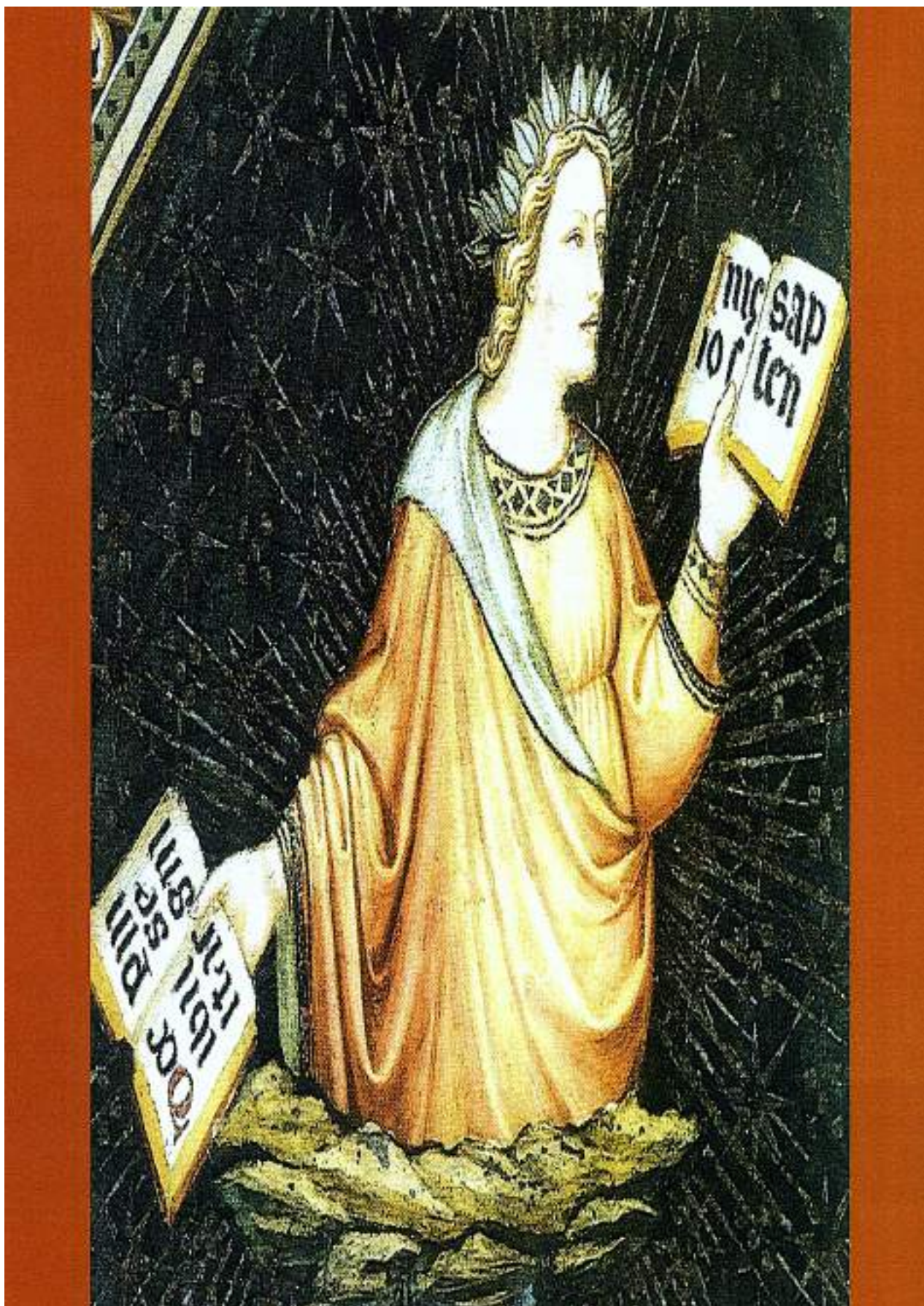
“Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli”. (*Cantico dei Cantici 6,3*)

“La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia”. (*Cantico dei cantici 8,3*)

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo”. (*Cantico dei Cantici 8,6-7*)



## dal libro della SAPIENZA

*Il libro della Sapienza è stato composto da un anonimo ad Alessandria d'Egitto tra il II e il I secolo a.C.. Con questa composizione l'autore si propone, da una parte, di rafforzare la fede dei Giudei alessandrini e la loro fiducia nelle proprie tradizioni sacre e, dall'altra, di rendere partecipi i pagani della conoscenza del vero Dio. Sotto l'aspetto dottrinale il libro della Sapienza rappresenta una pietra miliare della divina rivelazione. Ultimo dei libri dell'A.T., è quello che più di ogni altro si avvicina e prepara la rivelazione del N.T.. Riflettendo su quanto Dio ha "fatto e detto" nel corso della storia della salvezza, l'autore sacro offre una chiara risposta ai molteplici interrogativi che l'evoluta cultura ellenistica e la stessa persecuzione religiosa ponevano ad ogni pio israelita, per confortarli nella fede e infondere loro speranza.*

- "Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura, ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono". (*Sapienza 2,23-24*)
- "Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace". (*Sapienza 3,1-3*)
- "Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te sarebbe stimato un nulla. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria". (*Sapienza 9,1-11*)



## dal libro del SIRACIDE

*Nell'Antico Testamento il libro del Siracide è l'unico a portare la firma dell'autore: si tratta di Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, da cui l'appellativo di Ben Sira o Siracide (50,27). L'opera è conosciuta anche con il titolo di Ecclesiastico, che deriva dall'antica versione latina della Vulgata, la quale lo aveva così intitolato a motivo del diffuso utilizzo nelle comunità cristiane dei primi secoli. Il tema di fondo del libro può essere quello della ricerca della sapienza o della pratica del timor di Dio. Ma l'insegnamento dell'autore si diffonde per metterne in evidenza le varie sfaccettature, avendo modo di esporre così il suo vasto pensiero che comprende considerazioni teoriche e suggerimenti pratici.*

### ● La gioia

“Non darti in balia della tristezza  
e non tormentarti con i tuoi pensieri.  
La gioia del cuore è la vita dell'uomo,  
l'allegria dell'uomo è lunga vita”. (Siracide 30,21-22)

### ● Il timore di Dio

“Chi teme il Signore ne accetta l'istruzione,  
chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore.  
Chi scruta la legge viene appagato,  
ma l'ipocrita vi trova motivo di scandalo.  
Quelli che temono il Signore sanno giudicare,  
i loro giudizi brillano come luce.  
Il peccatore non accetta critiche  
e trova scuse a suo piacere.  
Chi è saggio non trascura la riflessione,  
l'empio e il superbo non provano alcun timore.  
Non fare nulla senza consiglio,  
non ti pentirai di averlo fatto.  
Non camminare in una via piena di ostacoli  
e non inciamberai in luoghi pietrosi.  
Non fidarti di una via senza inciampi,  
guardati anche dai tuoi figli.  
In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso,  
perché anche questo è osservare i comandamenti”.  
Chi confida nel Signore non subirà alcun danno. (Siracide 32,14-24)



## dal libro del profeta ISAIA

*Il profeta Isaia (in ebraico: Je'sha-jahu, che significa: Jahveh salva) nacque verso il 760 in seno a una famiglia di origine aristocratica. Coniugato, fu padre di due figli a cui dette nomi simbolici, il primo Hash Baz (pronta devastazione), il secondo Shear Jashub (un resto ritornerà o si convertirà). Il periodo in cui visse Isaia fu uno dei più difficili della storia ebraica. Egli vide la distruzione di Samaria e proprio per opera del re dell'Assiria, nel quale Acaz (al tempo re di Giuda) si ostinava a porre fiducia, nonostante l'ammonimento del profeta. La corruzione dei costumi in Gerusalemme, specialmente nelle classi elevate, era grande. Forme di idolatria furono incoraggiate anche dallo stesso Acaz.*

### **Sommario sul contenuto del libro di Isaia**

Nel libro di Isaia si distinguono 10 sezioni:

- 1) *Le prime predicazioni di castighi (cap. 1-5).*
- 2) *La vocazione a Profeta (cap. 6).* Tutto avviene mediante una visione al Tempio di Gerusalemme.
- 3) *Le profezie sull'Emmanuele (cap. 7-12):* la nascita verginale; il segno del figlio del profeta; il prodigioso fanciullo sul trono di Davide; la punizione di Efraim e di Assur; il discendente di Davide.
- 4) *Vaticini contro le genti (cap. 13-23).*
- 5) *Oracoli escatologici, detta anche "Apocalisse di Isaia" (cap. 24-27).* Si tratta di descrizioni riservate alle calamità nel paese di Giuda e al popolo Ebreo.
- 6) *I danni dell'invasione Assiria (cap. 28-35).* Sono minacce agli Efraimiti e ai tiranni di Gerusalemme; minacce ai capi che consigliano l'alleanza con l'Egitto; un forte richiamo alla conversione; minacce agli Assiri; predizioni sulla sorte finale dei gentili.
- 7) *Intermezzo storico (cap. 36-39).* Si parla del fallimento dell'invasione di Sennacherib in Giudea, della malattia e guarigione di Ezechia e dell'ambasciata del re di Babilonia a Ezechia.
- 8) *La fine dell'esilio Babilonese (cap. 40-44).* Annuncio della liberazione; lode a Yahvè e rimprovero agli Ebrei increduli.
- 9) *La restaurazione di Sion (cap. 49-55).* Missione del Servo di Yahvè che con i suoi patimenti espia le colpe del popolo; Sion viene rinnovata nella sua magnificenza.
- 10) *La nuova comunità dei redenti (cap. 56-66).* La santità richiesta ai credenti; gli splendori della nuova Gerusalemme; la sorte finale dei credenti e degli increduli.



## Quattro temi fondamentali del messaggio di Isaia

### 1) La trascendenza e immanenza di Jahvè.

La visione inaugurale del Tempio di Gerusalemme (6,1) ebbe un ruolo determinante nella vita e nella predicazione di Isaia.

### 2) La teologia della storia.

Una nota caratteristica della teologia isaiana è la concezione di un piano divino, secondo il quale Jahvè governa il corso degli eventi storici e li dirige verso il termine da Lui fissato.

### 3) La fede.

Il centro del pensiero teologico di Isaia potrebbe essere individuato nelle fede. Essa, quale risposta positiva al piano di Dio nella storia, genera nel soggetto una sicurezza che esclude ogni timore.

### 4) Il Messia.

Il messianismo antico-testamentario è la costante attesa degli Israeliti della salvezza che Dio ha sempre promesso per bocca dei profeti.

Isaia per quanto ha detto e scritto sul Messia, viene chiamato "il profeta evangelista". Le sue profezie in merito stupiscono per la preziosità del loro contenuto.

*"Ecco la vergine concepirà e partorerà un figlio" (7,14);*

*"Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse" (11,1);*

*"Un bambino è nato per noi...sulle sue spalle è il segno della sovranità" (9,5);*

*"Sul trono di Davide regnerà per sempre" (9,6);*

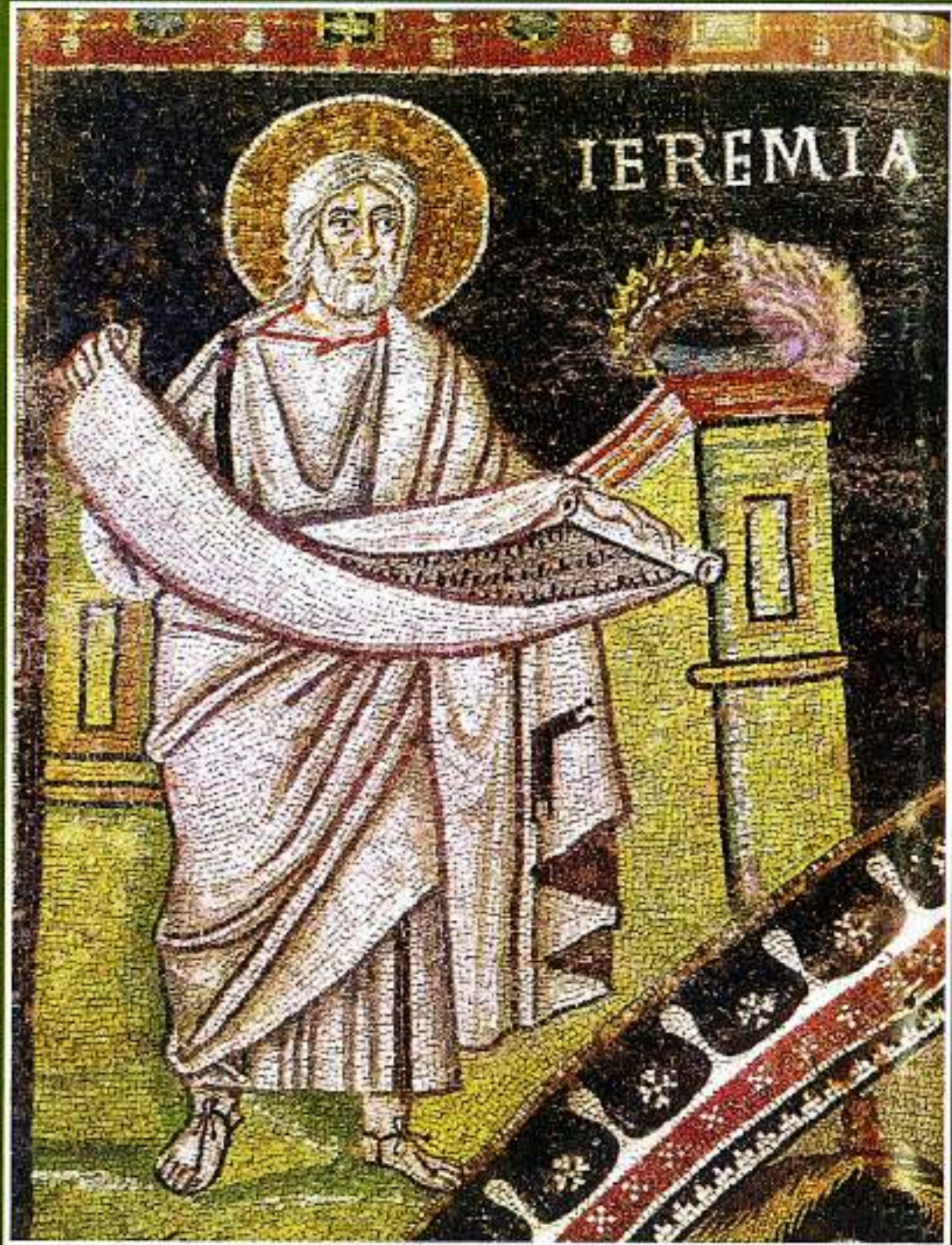
*"Come un pastore Egli pascolerà il gregge" (40,11);*

*"Egli è stato trafitto per i nostri peccati, schiacciato per le nostre iniquità" (53,5);*

*"Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì bocca: era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai tosatori" (53,7);*

*"Per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte" (53,8);*

*"Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce" (53,11).*



## dal libro del profeta GEREMIA

*Il libro di Geremia, il cui nome significa "Yhwh alza, ha innalzato", offre molte informazioni sulla vita del profeta, permettendo di suddividere la sua attività in tre periodi: sotto il re Giosia (640-609 a.C.), sotto ioiakim (609-598), sotto il re Sedecia negli ultimi anni del regno di Giuda (597-587).*

*Geremia visse in tempi di mutamenti. Crebbe nell'epoca migliore e morì nel periodo peggiore. Morì verso il 580, esiliato in Egitto, nel peggior periodo, quando Giuda non era più una nazione, Gerusalemme era un cumulo di macerie, il tempio era stato bruciato fin dalle fondamenta e i giudei erano stati deportati in esilio a Babilonia.*

### ● Il messaggio di Geremia

Il messaggio profetico rivolto da Geremia al suo popolo fu, allo stesso tempo, il più pessimista e il più ottimista che si potesse concepire.

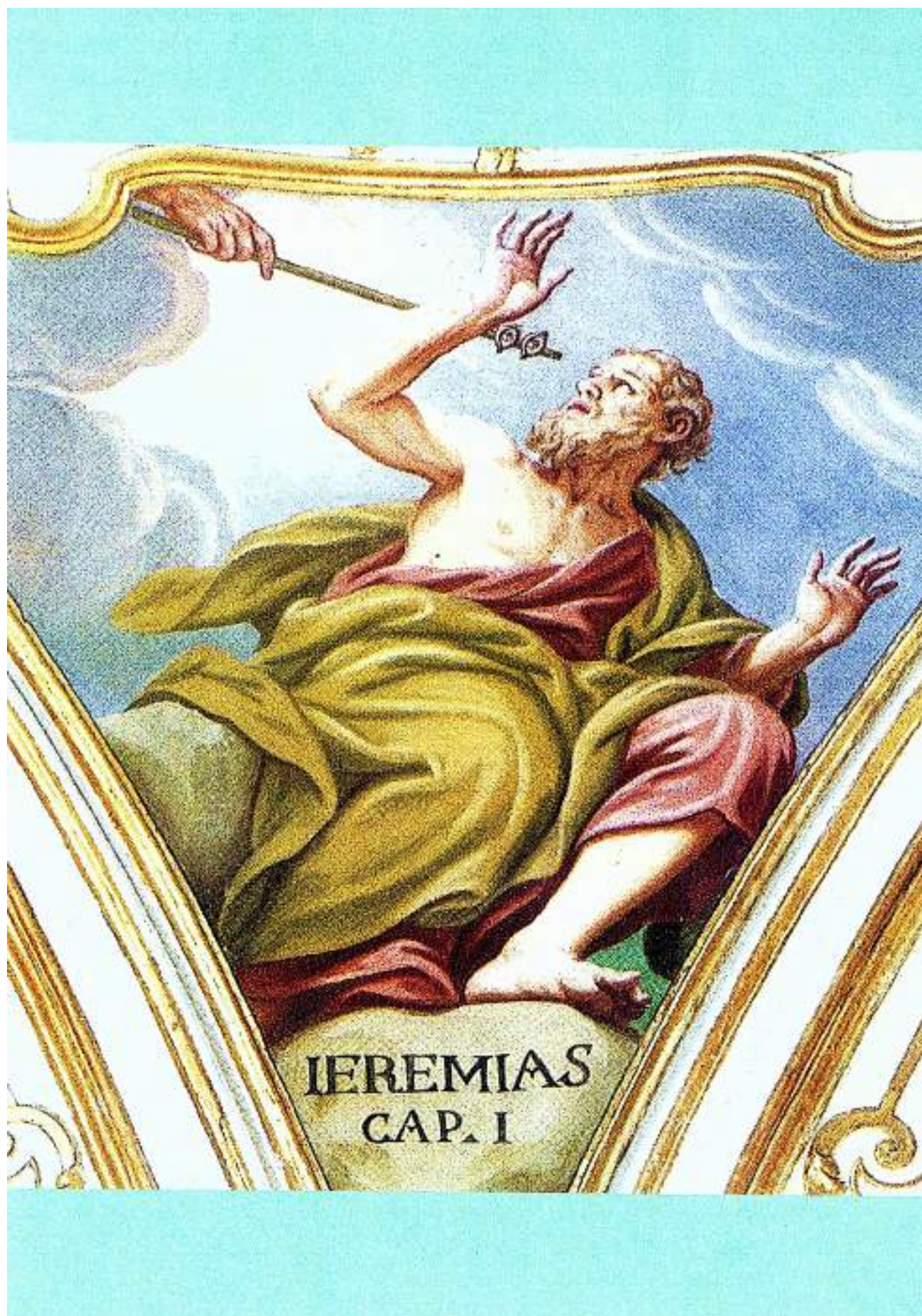
“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”. Risposi: “Ahimè, Signore Dio! Ecco io non so parlare, perché sono giovane”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti”. Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: “Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”. (Geremia 1,5-10)

“Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua”. (Geremia 2,13)

### ● Parabola del cintura: (cfr. Geremia 13,1-11)

“Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: “Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele”. (Geremia 18,5-6)

“Così dice il Signore: “Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace”. Da lontano mi è apparso il Signore: “Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele”. (Geremia 31,2-3)



## dal libro delle LAMENTAZIONI

*Il libro si presenta come una raccolta di cinque poemi che descrivono la situazione di desolazione e sofferenza in cui è precipitata Gerusalemme dopo l'invasione babilonese. Secondo una tradizione che risale al II secolo a.C. essi sarebbero opera del profeta Geremia.*

- “Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla”. (*Lamentazioni 1,8*)
- “Voi tutti che passate per la via, considerate ed osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente”. (*Lamentazioni 1,12*)
- “Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte”. (*Lamentazioni 1,20*)
- “Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”. (*Lamentazioni 3,25-26*)
- “La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza. è caduta la corona dalla nostra testa. Guai a noi, perché abbiamo peccato!”. (*Lamentazioni 5,15-16*)
- “Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione. Perché ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico. Ci hai forse rigettati per sempre, e senza limite sei sdegnato contro di noi? (*Lamentazioni 5,19-22*)



## dal libro di BARUC

*Il libro è attribuito a Baruc, il cui nome significa "benedetto", segretario di Geremia. Il libro di Baruc oltre ad una introduzione ed a una conclusione, si compone di tre parti ciascuna delle quali ha un suo carattere specifico.*

### ● La confessione dei peccati

"Gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele". (*Baruc 1,18-20*)

### ● La supplica

"Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio, e che il tuo nome è stato invocato su Israele e sulla sua stirpe. Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; porgi il tuo orecchio, Signore, e ascolta. Apri, Signore, i tuoi occhi e guarda: perché non i morti che sono negli inferi il cui spirito se ne è andato dalle loro viscere, daranno gloria e giustizia al Signore". (*Baruc 2,14-17*)

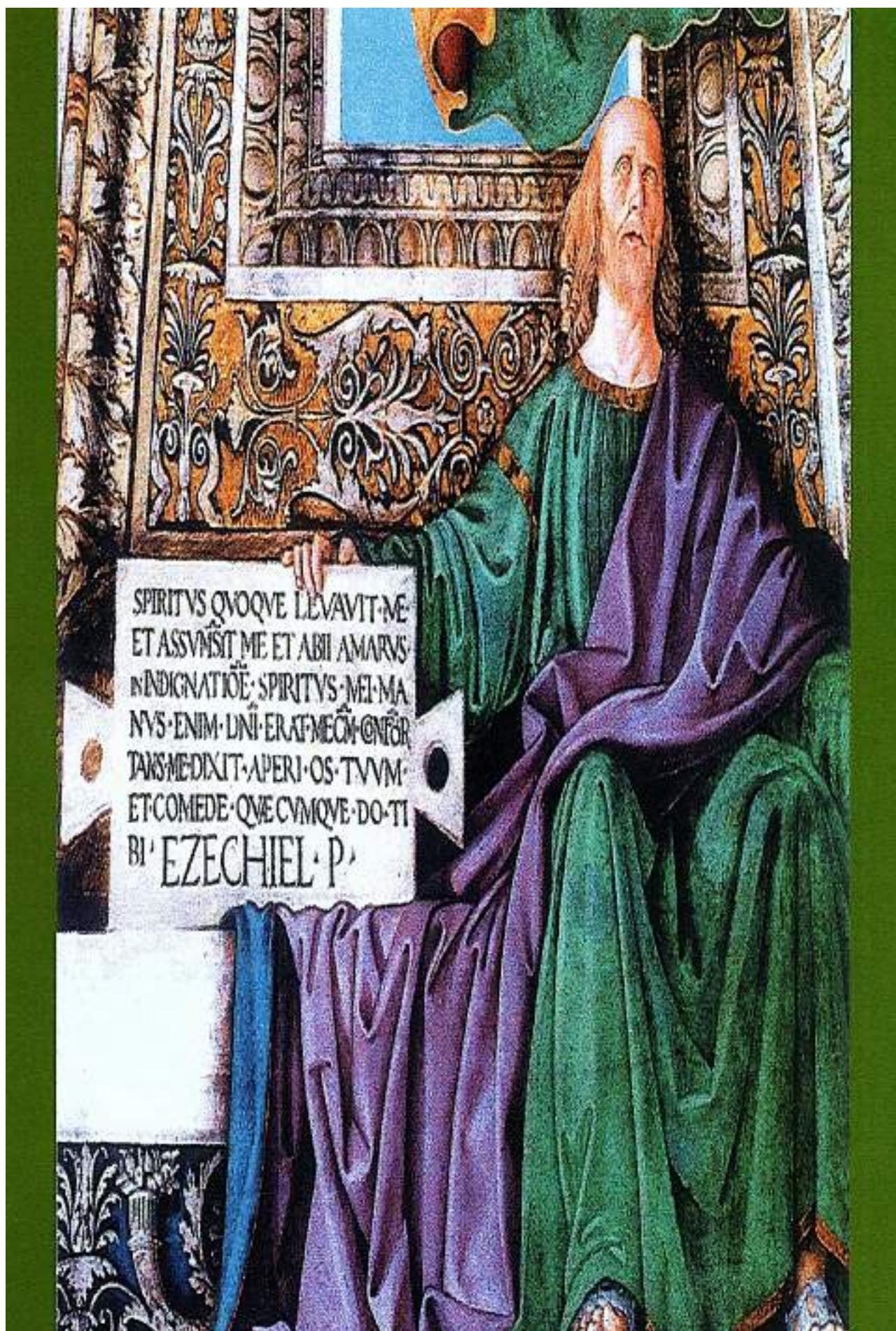
"Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima nell'angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te. Ascolta, Signore, abbi pietà perché abbiamo peccato contro di te. Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti". (*Baruc 3,1-3*)

### ● Inno alla saggezza

"Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera?" (*Baruc 3,9-10*)

"Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato". (*Baruc 3,36-37*)

"Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme". (*Baruc 4,5-8*)



## dal libro del profeta EZECHIELE

*Ezechiele, il cui nome ebraico significa "Dio ti fortifica", era un sacerdote di Gerusalemme, appartenente all'importante famiglia di Sadok. Fu deportato a Babilonia nel 597 a.C., dopo la prima conquista della città da parte di Nabucodonosor.*

### ● Visione del libro

“Mi disse: ‘Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi và e parla alla casa d’Israele’. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: ‘Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo’. Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: ‘Figlio dell’uomo, và, recati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato’. (Ezechiele 3,1-7)

### ● La Nuova Alleanza

“Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò delle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio”. (Ezechiele 11,17-20)

### ● Richiamo alla conversione

“Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete”. (Ezechiele 18,30-32)

### ● Il profeta come sentinella

“O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: ‘Malvagio, tu morirai’, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato”. (Ezechiele 33,7-9)



## **Il messaggio di Ezechiele**

La parola del profeta Ezechiele, è stata abbondantemente arricchita da elementi figurativi di vario tipo. Ecco un breve sommario:

### ● **Visioni Simboliche:**

- Il volume mangiato 2,8;3,11
- La caldaia 24,1-14
- Visione delle ossa 37,1-14
- Visione finale 40-48

### ● **Alcune azioni simboliche:**

- La reclusione 3,25
- Il mutismo 3,26-27
- Lo schizzo dell'assedio di Gerusalemme 4,1-3;7
- L'immobilità sul fianco 4,4-8
- Il nutrimento razionato 4,9b.10.11.16-17
- Il pane fatto di misura e cotto con escrementi 4,9a.12
- I capelli del Profeta 5
- Il bagaglio dell'esiliato 12,3-16
- Le due vie 21,23-29
- Condotta del profeta alla morte della sua sposa 24,15-27
- I due bastoni 37,15-28

### ● **Molte delle immagini e delle visioni contenute sono davvero grandiose:**

- cc. 1 I Cherubini
- cc. 15 La Vigna
- cc. 16 La trovatella che diventa sposa infedele
- cc. 17 La grande aquila
- cc. 19 La leonessa
- cc. 27 La grande città commerciale di Tiro
- cc. 29 Il coccodrillo
- cc. 37 La rianimazione delle ossa aride
- cc. 40-48 Il nuovo Tempio e la terra promessa



## dal libro del profeta DANIELE

*Il nome Daniele, in ebraico "Danì El", significa: "Mio giudice è Dio". Il libro di Daniele è stato composto in tempi di grande sofferenza, era in atto la persecuzione di Antioco Epifane (175-164 a.C.) che a causa del suo comportamento crudele e privo di ogni sano principio, veniva chiamato anche Epimane (che significa pazzo). La situazione era così grave, le violenze fisiche e morali erano così frequenti da considerare impossibile la sopravvivenza di coloro che a qualunque costo volevano rimanere fedeli a Jahvè. Il momento più grave fu nel 167 a.C. quando Antioco abolì le feste giudaiche e i sacrifici; proibì la circoncisione, l'osservanza del riposo sabbaico e le prescrizioni alimentari. Ma una cosa ancora più abominevole fu quando fece mettere la statua di Giove Olimpo proprio sull'altare del tempio di Gerusalemme. Più volte la storia d'Israele ha fatto registrare eventi tragici, ma quando sembrava che il male fosse inarrestabile, la mano di Dio si è alzata, riportando l'ordine e annientando ogni nemico. L'intento del libro di Daniele era proprio quello di alimentare la speranza in coloro che, nonostante le avversità, non hanno mai cessato di invocare e pregare Jahvè.*

### **Dal Cantico nella fornace**

"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;  
degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto;  
tutte le tue opere sono vere,  
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi".

"Ora ti seguiamo con tutto il cuore,  
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,  
non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza,  
secondo la tua grande misericordia.

Salvaci con i tuoi prodigi,  
da' gloria al tuo nome, Signore.

Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi,  
siano coperti di vergogna,  
privati della loro potenza e del loro dominio,  
e sia infranta la loro forza!

Sappiano che tu sei il Signore,  
il Dio unico e glorioso su tutta la terra". (Daniele 3,26-27.41-45)



## **Il sogno di Baldassar**

“Mentre bevevano il vino, lodavano gli dei d’oro, d’argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quel momento apparvero le dita di una mano d’uomo, che si misero a scrivere sull’intonaco della parete del palazzo regale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore, spaventosi pensieri lo assalirono”. (*Daniele 5,4-6*)

“... Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l’interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani”. (*Daniele 5,24-28*)

## **Preghiera di Daniele**

“Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all’alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme. (*Daniele 9,4-7*)

## **Daniele invoca misericordia**

“Signore nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall’Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual’è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì. Signore, secondo la tua giustizia si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme. Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, oh Signore, fa risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. Porgi l’orecchio, mio Dio e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia ma sulla tua grande misericordia. (*Daniele 9,16-19*)



## dal libro del profeta OSEA

*Osea, il cui nome significa "il Signore salva, viene in aiuto", è l'unico profeta nato nel regno del Nord. Il profeta Osea ha vissuto fra il 750 e 720 prima di Gesù in un periodo storico difficile per l'instabilità politica, ma soprattutto per il decadimento della vita religiosa un po' di tutto il popolo, continuamente tentato di ritornare alle pratiche idolatriche dei Cananei. In questo contesto si inserisce il messaggio di Osea, il quale nell'esperienza drammatica di un matrimonio non riuscito e continuamente tradito, propone l'immagine sconvolgente dell'Amore di Dio: un Amore fedele nonostante le ripetute infedeltà del suo popolo.*

- “Quando Israele era fanciullo,  
io l’ho amato  
e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.  
Ma più li chiamavo,  
più si allontanavano da me;  
immolavano vittime ai Baal,  
agli idoli bruciavano incenso.  
A Efraim io insegnavo a camminare  
tenendolo per mano,  
ma essi non compresero  
che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà,  
con vincoli d’amore,  
ero per loro  
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,  
mi chinavo su di lui  
per dargli da mangiare.  
Non ritornerò al paese d’Egitto,  
ma Assur sarà il suo re,  
perché non hanno voluto convertirsi.  
La spada farà strage nelle loro città,  
spaccherà la spranga di difesa,  
l’annienterà al di sopra dei loro progetti.  
Il mio popolo è duro a convertirsi:  
chiamato a guardare in alto,  
nessuno sa sollevare lo sguardo.  
Come potrei abbandonarti, Efraim,  
come consegnarti ad altri, Israele?  
Come potrei trattarti al pari di Adma,  
ridurti allo stato di Seboim?  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione”. (Osea 11,1-8)



## dal libro del profeta GIOELE

*Il nome Gioele (Jhwh è Dio) equivale, come significato, a quello del profeta Elia (Mio Dio è Jhwh), anche se i due elementi che li compongono sono invertiti. È una proclamazione di fede nel Dio d'Israele che il profeta porta con sé nel proprio nome, e che ritorna nel suo scritto anche attraverso le citazioni che egli fa. Potremmo quasi dire che la vita del profeta si nasconde interamente dietro il suo nome e che questo si identifica con il suo messaggio.*

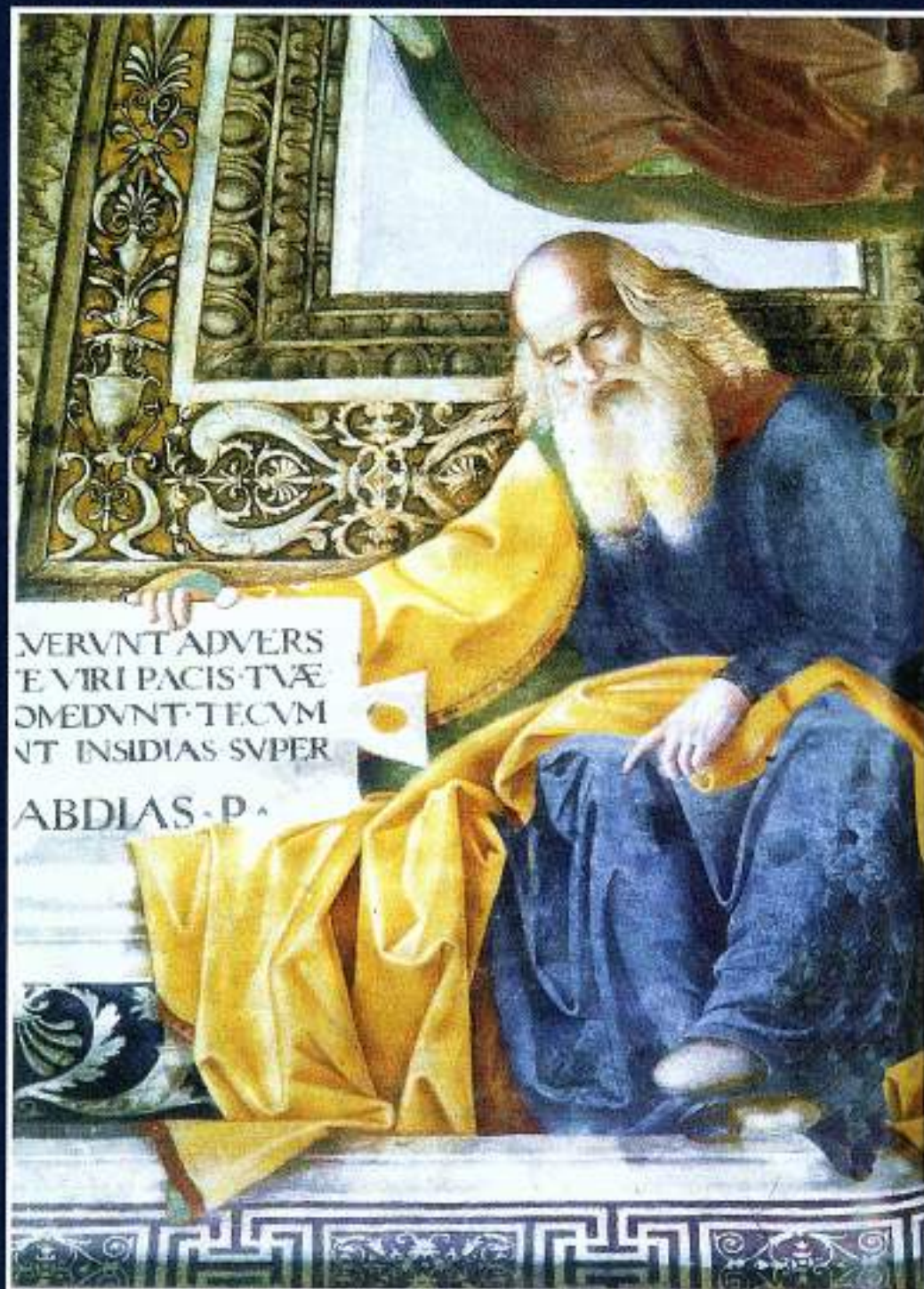
- “Or dunque - oracolo del Signore-,  
ritornate a me con tutto il cuore,  
con digiuni, con pianti e lamenti.  
Laceratevi il cuore e non le vesti,  
ritornate al Signore, vostro Dio,  
perché egli è misericordioso e pietoso,  
lento all'ira, di grande amore,  
pronto a ravvedersi riguardo al male.  
Chi sa che non cambi e si ravveda  
e lasci dietro a sé una benedizione?  
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio”. (Gioele 2,12-14)
- “Non temere, terra,  
ma rallegrati e gioisci,  
poiché cose grandi ha fatto il Signore.  
Non temete, animali selvatici,  
perché i pascoli della steppa hanno germogliato,  
perché gli alberi producono i frutti,  
la vite e il fico danno le loro ricchezze”. (Gioele 2,21-22)



## dal libro del profeta AMOS

*Amos, il cui nome significa "Yhwh solleva", è originario di Tekoa, un piccolo villaggio di Giuda, a 9 km. a sud-est di Betlemme. Amos era un possidente agricolo geniale e profondamente religioso. Era un uomo saldamente attaccato alla vita dei campi, di cui conosceva le fatiche e le gioie, le scene quotidiane e i ritmi stagionali. La vita campestre era penetrata in lui, si era infiltrata nel suo mondo interiore, emergeva di continuo dal suo modo di pensare e di esprimersi.*

- "Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: cercate me e vivrete! Non cercate Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà certo in esilio e Betel sarà ridotta al nulla. Cercate il Signore e vivrete, altrimenti egli, come un fuoco, brucerà la casa di Giuseppe, la divorerà e nessuno spegnerà Betel! Essi trasformano il diritto in assenzio e gettano a terra la giustizia. (*Amos 5,4-7*)
- "Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d'Israele" (*Amos 6,1*)
- "Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane ne sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore. Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno". (*Amos 8,11-12*)
- "Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro, dice il Signore, tuo Dio. (*Amos 9,13-15*)



## dal libro del profeta ABDIA

*Il testo del profeta Abdia, il cui nome in ebraico significa "servo del Signore", si presenta come un oracolo contro i nemici di Israele, in particolare contro Edom, un popolo che abitava i territori a sud-est di Giuda e che la Genesi presenta come discendente di Esaù (Gen. 27). Edom è, infatti, accusato di aver approfittato dell'entrata di Nabucodònosor a Gerusalemme (587 a.C.), per occupare parte dei territori di Giuda. L'annuncio del castigo degli Edomiti ribadisce l'idea del dominio universale di Dio, che governa con giustizia.*

### ● La sentenza contro Edom

"Ecco ti faccio piccolo fra le nazioni,  
tu sei molto spregevole.  
La superbia del tuo cuore ti ha ingannato,  
tu che abiti nelle caverne delle rocce,  
delle alture fai la tua dimora  
e dici in cuor tuo:  
"Chi potrà gettarmi a terra?".  
Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido,  
anche se lo collocassi fra le stelle,  
di lassù ti farò precipitare.  
Oracolo del Signore". (Abdia 1,2-4)

### ● La colpa di Edom

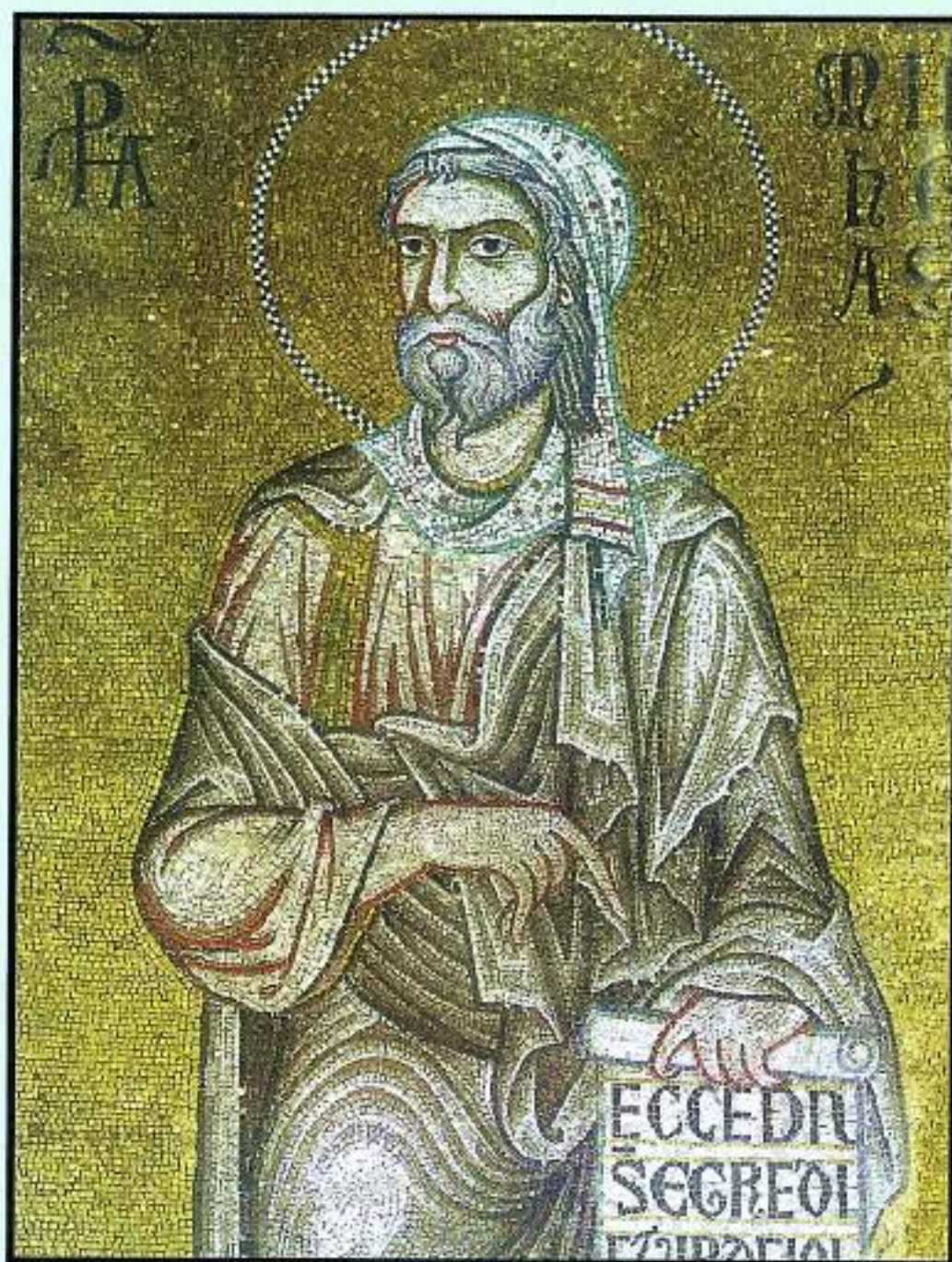
"Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello,  
al giorno della sua sventura.  
Non gioire dei figli di Giuda  
nel giorno della loro rovina.  
Non spalancare la bocca  
nel giorno della loro angoscia.  
Non varcare la porta del mio popolo  
nel giorno della sua sventura,  
non guardare con compiacenza la sua calamità;  
non stendere la mano sui beni  
nel giorno della sua sventura". (Abdia 1,12-13)



## dal libro del profeta GIONA

*Il nome Giona significa "colomba". Il libro di Giona è un pressante appello alla conversione. Esso è un rimprovero e un ammonimento per coloro che così spesso respingono gli inviti alla penitenza rivolti loro dai profeti. Tutto il libro di Giona appare come il compimento di un ammirevole teologia del perdono divino e di un perdono che ha un carattere universale.*

- “Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: “Alzati, vā a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me”. Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia”. (*Giona 1,1-4.15*)
- “Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti”. (*Giona 2,1*)
- “Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: “Alzati, vā a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico”. Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: “Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”. I cittadini di Ninive cedettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli”. (*Giona 3,1-5*)



## dal libro del profeta MICHEA

*Michea, il cui nome significa "chi è come Dio", è originario di Moreset-Gat, una cittadina a sud ovest di Gerusalemme. Svolge il suo ministero durante gli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C., denunciando, in particolare, le ingiustizie sociali e opponendosi ai latifondisti che si arricchiscono a danno dei piccoli contadini.*

*Il libro di Michea, dopo il versetto di introduzione, (1,1) comprende una serie di composizioni profetiche (oracoli) che in generale si possono così caratterizzare:*

- 1. oracoli minacciosi nei primi tre capitoli, fatta eccezione di 2,12-13;*
- 2. promesse di restaurazione nei cc. 4-5 eccezione fatta della frase finale, che al seguito di promesse a Israele aggiunge una minaccia per i pagani;*
- 3. una nuova serie di oracoli minacciosi nei capitoli seguenti 6-6 fatta eccezione del tratto finale, 7,8-20, che contiene di nuovo oracoli di promessa e di speranza.*

- “E tu, Betlemme di Efrata,  
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,  
da te uscirà per me  
colui che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti.  
Perciò Dio li metterà in potere altrui  
fino a quando partorirà colui che deve partorire;  
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.  
Egli si leverà e pascereà con la forza del Signore,  
con la maestà del nome del Signore, suo Dio.  
Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande  
fino agli estremi confini della terra”. (Michea 5,1-3)

- “Quale dio è come te,  
che toglie l'iniquità e perdona il peccato  
al resto della sua eredità?  
Egli non serba per sempre la sua ira,  
ma si compiace di manifestare il suo amore.  
Egli tornerà ad avere pietà di noi,  
calpesterà le nostre colpe.  
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.  
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà  
ad Abramo il tuo amore,  
come hai giurato ai nostri padri  
fin dai tempi antichi”. (Michea 7,18-20)



## dal libro del profeta NAUM

*Naum, il cui nome in ebraico significa probabilmente "il consolato dal Signore". Il punto centrale del messaggio del profeta è l'affermazione del dominio di dio sulla storia degli uomini: tutte le nazioni sono sottomesse al suo giudizio.*

*Alef* - "Il Signore è lento all'ira, ma grande nella potenza  
e nulla lascia impunito.

*Bet* - Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino  
e le nubi sono la polvere dei suoi passi.

*Ghimel* - Minaccia il mare e lo rende asciutto,  
prosciuga tutti i fiumi.

*Dalet* - Basan e il Carmelo inaridiscono,  
anche il fiore del Libano languisce.

*He* - Davanti a lui tremano i monti,  
il mondo e tutti i suoi abitanti.

*Zain* - Davanti al suo sdegno chi può resistere  
e affrontare il furore della sua ira?

*Het* - La sua collera si spande come il fuoco  
e alla sua presenza le rocce si spezzano.

*Ted* - Buono è il Signore, un asilo sicuro  
nel giorno dell'angoscia.

*Iod* - Si prende cura di chi si rifugia in lui  
anche quando l'inondazione avanza.

*Caf* - Distrugge chi insorge contro di lui,  
i suoi nemici insegue nelle tenebre.



## dal libro del profeta ABACUC

*Abacuc, il cui nome forse significa "colui che abbraccia, colui che lotta". Centro del suo interesse è il problema del male nel mondo, davanti al quale Dio sembra indifferente e chiuso nel silenzio. L'apostolo Paolo riprenderà Ab. 2,4 per fondare la tesi della giustificazione mediante la fede in Gesù Cristo (Rm. 1,17; Gal. 3,11). Abacuc fu contemporaneo di Geremia (622-587 a.C.). Poche sono le notizie che abbiamo della sua vita. Molte sono state le difficoltà nella interpretazione dei suoi scritti, che in parte furono risolte dopo la scoperta dei reperti di Qumran. I primi due capitoli del suo libro, sono un dialogo eloquente che si svolge tra Abacuc e Jahve. Il profeta invoca Dio e gli fa presente la triste situazione della sua gente. Come risposta il Signore predice la venuta di un popolo invasore che metterà a dura prova tutto Israele e questo a causa delle numerose infedeltà commesse. Abacuc, angosciato per queste notizie, si rivolge al Signore domandando: perché a causa della cattiveria di certe persone, devono soffrire tutti? Il Signore risponde con due affermazioni, la prima: "soccombe colui che non ha l'animo retto"; la seconda: "il giusto vivrà per la fede" (2,4).*

- "Fino a quando, Signore, implorerò aiuto  
e non ascolti,  
a te alzerò il grido: "Violenza!"  
e non salvi?  
Perché mi fai vedere l'iniquità  
e resti spettatore dell'oppressione?  
Ho davanti a me rapina e violenza  
e ci sono liti e si muovono contese.  
Non ha più forza la legge  
né mai si afferma il diritto.  
Il malvagio infatti raggira il giusto  
e il diritto ne esce stravolto". (Abacuc 1,2-4)
- "Ho udito. Il mio intimo fremito,  
a questa voce trema il mio labbro,  
la carie entra nelle mie ossa  
e tremo a ogni passo,  
perché attendo il giorno d'angoscia  
che verrà contro il popolo che ci opprime.  
Il fico infatti non germoglierà,  
nessun prodotto daranno le viti,  
le greggi spariranno dagli ovili  
e le stalle rimarranno senza buoi.  
Ma io gioirò nel Signore,  
esulterò in Dio, mio salvatore.  
Il Signore Dio è la mia forza,  
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva  
e sulle alture mi fa camminare". (Abacuc 3,16-19)



## dal libro del profeta SOFONIA

*Di Sofonia, il cui nome significa "Yhwh nasconde, protegge", conosciamo il padre, Cusi ("l'Etiope"), il cui nome potrebbe far pensare a un'origine straniera del profeta: La voce del profeta Sofonia, che visse alla fine del secolo VII a.C. si alzò in modo drammatico, annunciando il giudizio inesorabile di Dio contro il culto idolatrico che si era diffuso in Giudea, contro i falsi profeti e condannando le ingiustizie sociali che opprimevano i poveri. Alla città devastata e abbandonata, il Signore invia il suo profeta con parole di speranza: "Non temere, Sion, non lasciare cadere le braccia! Jahvè, il tuo dio, in mezzo a te, è un Salvatore potente" (Sof. 3,16). Una scintilla dell'Amore di Dio, se in noi trova il buon terreno, si moltiplica senza fine; brilla come una perla preziosa delicatamente portata alla luce.*

"Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguiti i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà, forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore". (Sofonia 2,3)

"In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Lascierò in mezzo a te un popolo umile e povero. confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti". (Sofonia 3,11-13)

"Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia". (Sofonia 3,14-17))



## dal libro del profeta AGGEO

*Aggeo, il cui nome in ebraico può significare "festivo" o "la mia festa". La predicazione di Aggeo vuole spronare gli Israeliti a ricostruire il tempio collegando la riedificazione del santuario alla manifestazione della gloria di Dio e al compimento delle promesse messianiche. Nessun altro testo profetico è così preciso nei riferimenti agli anni, mesi e giorni in cui si devono collocare gli interventi del profeta. Tutto il libretto è riferito all'anno secondo del re persiano Dario, dal primo giorno del sesto mese al 24 del nono mese.*

- “Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operario ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene sul vostro comportamento!”. (*Aggeo 1,4-7*)
- “Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti -, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete”. (*Aggeo 2,4-5*)



## dal libro del profeta ZACCARIA

*Nel libro di Zaccaria, il cui nome significa "Yhwh ricorda", si devono distinguere i capitoli 1-, risalenti al ministero profetico di Zaccaria, databile tra il 518 e il 520 a.C., dai capitoli 9-14, definiti "Secondo Zaccaria" o "Deutero Zaccaria", probabilmente composti da alcuni profeti anonimi verso la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., al tempo di Alessandro Magno e delle lotte fra i suoi successori. Zaccaria annuncia un futuro di salvezza caratterizzato dalla centralità del tempio e del culto che in esso si celebra. Non è certo un caso che il libro di Zaccaria inizi proprio con un appello pressante a ritornare a Dio, e che questo invito richiami da vicino diversi testi, soprattutto di Geremia (cf. Ger. 3,22; 7,28; 11,10; 13,10) - in particolare 25,3-7 - dove il profeta è invitato a fare come un riassunto di tutta la predicazione da lui tenuta fino a quel momento.*

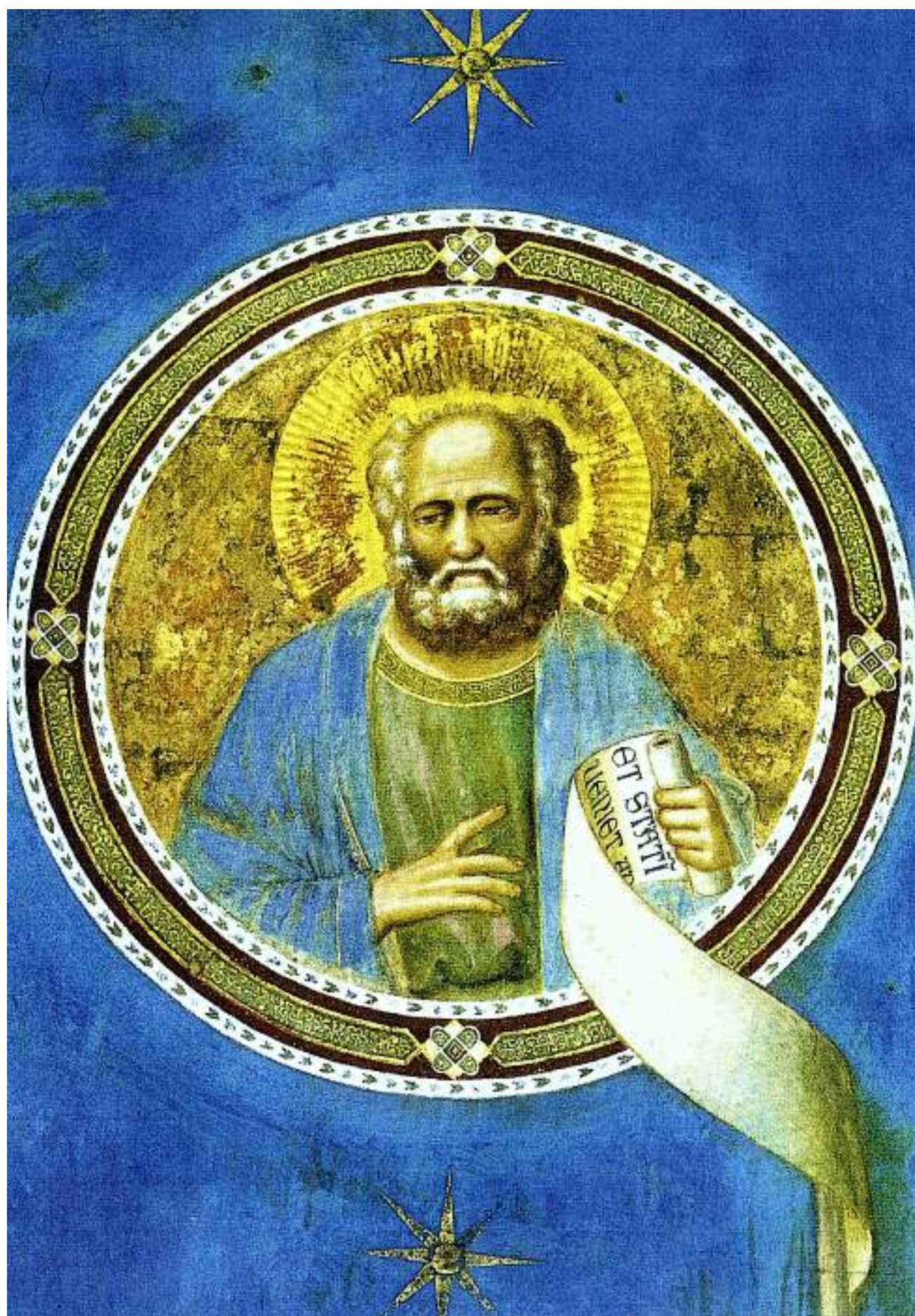
"Tu dunque riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Tornate a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: "Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie". Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, oracolo del Signore". (Zaccaria 1,3-4)

"Rallegrati, esulta figlia di Sion, perché ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore". (Zaccaria 2,14)

"Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, io salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente". (Zaccaria 8,7)

"Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco da guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra". (Zaccaria 9,9-10)

"Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito". (Zaccaria 12,10)



## dal libro del profeta MALACHIA

*Il termine "Malachia" in ebraico significa "messaggero del Signore". Il libro di Malachia è l'ultimo scritto dei Profeti minori; dai Giudei viene chiamato: "Il sigillo dei Profeti". L'aspetto caratteristico che pervade la predicazione di Malachia è la viva attesa del "giorno rovente"; il giorno in cui Dio separerà la zizzania dal buon grano. Nella nazione era diffuso un forte scetticismo sulla protezione Divina. La fretta dell'uomo, distrugge il "tempo di Dio". La logica di Dio ha una conclusione diversa da quella dell'uomo.*

"Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura". (*Malachia 2,1-2*)

"Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti". (*Malachia 2,7-8*)

"Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: "Come lo abbiamo stancato?". Quando affermate: "Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace", o quando esclamate: "Dov'è il Dio della giustizia?". (*Malachia 2,17*)

"Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla". (*Malachia 3,19-20*)